ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrazione e Sport
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Giovedì 23 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 23 Marzo 1899 — Num. 82

ROMA, 22 marzo 1899

Il telegrafo ci annunzia oggi che le trattative fra lord Salisbury e l'ambasciatore francese hanno condotto ad un accordo per la delimitazione dei possedimenti francesi ed inglesi nell'Africa. Possiamo ritenere questo notevole accordo come il primo passo sulla via di quell'*entente cordiale* che, come avvertimmo ieri, molti si augurano debba essere la caratteristica dei rapporti delle due potenze fra loro? Una grande ragione di contestazione è stata tolta di mezzo; e forse la principale. La Francia col Wadai, col Baghirmi, con Kanem rimane padrona del Ciad e di un immenso territorio, che le scorrerie di Rabah, l'ex schiavo di Zobeir, rendono ancora in certi punti mal sicuro, ma offre alla potenza francese un largo campo di espansione e di profitti. D'altra parte la questione del Nilo rimane pregiudicata a tutto vantaggio dell'Inghilterra col possesso del Bahr-el-Gazal, dove la Francia aveva lasciato intendere che avrebbe preteso compensi per l'occupazione del Sudan egiziano, e col possesso del Darfur. Col riconoscimento del suo diritto di possesso sulle provincie indicate, la Francia vede soddisfatte per gran parte le sue aspirazioni ad un impero coloniale senza quasi soluzione di continuità, e si trova solidamente assisa sul lago Ciad, dove tante ambizioni e tante speranze convergono. D'altra parte l'Inghilterra si trova in riconosciuto possesso di un triangolo che costituisce verso l'est un antimurale inespugnabile del suo vasto impero africano.

Questa esposizione sommaria degli effetti della transazione è sufficiente a dimostrare come essa sia onorevole per entrambe le nazioni. Certamente l'Inghilterra ha fatto trionfare quel suo punto di vista che si era concretato nell'intimazione fatta a Marchand di sgomberare da Fascioda; ma la Francia può già sognare un impero che vada dal lago Ciad al Mediterraneo, e faccia riscontro all'impero inglese dal Capo ad Alessandria. Sogno meraviglioso destinato forse per la pigrizia dell'Italia, ad effettuarsi a suo danno.

La diplomazia inglese, del resto, che molti accusano di non avere chiari obbiettivi ed idee precise, ha mostrato in questi ultimi tempi, com'essa sappia essere arrendevole in tutte le questioni che non sono essenziali alla sicurezza del suo impero. L'Inghilterra si trovava più che mai in condizione di potere mostrarsi animata verso la Francia da sentimenti conciliianti. Anche la questione nilica propriamente detta era stata di questi giorni semplificata in modo da poterle consigliare ulteriori arrendevolezze. Durante lo scambio di idee intervenuto in proposito fra Londra e Costantinopoli, lord Salisbury ha fatto dichiarare al sultano che l'Inghilterra non considerava affatto il Sudan come dominio suo diretto, ma riconosceva sovr'esso l'alta sovranità della Porta. Si tratta di una dichiarazione di semplice forma; ma da essa derivava al governo inglese una maggior libertà d'azione e nello stesso tempo una maggiore sicurezza, sia rispetto alla influenza brittannica nella valle del Nilo, sia rispetto alle pretese che potessero essere accampate da altre nazioni.

Rispondendo a chi l'interrogava sulla convenienza di proclamare il protettorato inglese sull'Egitto, lord Salisbury rispondeva, non ha molto, che l'Inghilterra si contentava della sua posizione attuale, nè, finchè non vi si sentisse costretta, l'avrebbe mai mutata. Il riconoscimento dell'alta sovranità della Porta sul Sudan bisogna evidentemente rannodarlo al concetto del *premier* inglese, che sia ottima politica non fare niente di più di quanto una data situazione comporti. E non ci meraviglierebbe se in questo riconoscimento la Francia — parzialmente ma largamente soddisfatta nel suo amor proprio — paga d'essersi oramai diviso con l'Inghilterra l'impero dell'Africa — la Francia, che ha nella valle del Nilo i maggiori interessi, attingesse la persuasione che la questione dell'Egitto e del Nilo, così intimamente connesse da farne una sola, più che dalla volontà delle potenze rivali, deve venire risolta dal tempo e dalle stesse convenienze della politica inglese.

Ad ogni modo, noi ci troviamo ora in presenza di un sensibile miglioramento della situazione. Il giudizio che recammo ieri a proposito del discorso pronunciato a Mansion House da Cambon e dalla lettera di sir E. Monson è oggi confermato da un fatto, di cui non è possibile contestare il valore. La primavera per solito foriera di gravi preoccupazioni, come se al risveglio del regno vegetale dovesse per una stessa legge arcana [illegible] il risveglio delle umane impazienze, ci reca quest'anno vaticinii di pace. Vedete: da Pechino si annunzia che la questione delle concessioni di Sciangai entra nella fase di soluzione amichevole; l'imperatore di Germania ha deciso di recarsi in Inghilterra per riaffermare così l'accordo anglo-tedesco; sir Claudio Macdonald parte da Pechino, segno indubbio che nessuna questione richiede colà la sua presenza. Perfino in Macedonia sarebbero prevalse idee pacifiche. Esultiamo dunque. Domani forse dovremo ancora paventare: ma perchè non profitteremo di questa tregua per respirare, se anche fosse soltanto figlia di un'illusione?

Vane speranze

Il nostro corrispondente da Berlino ci telegrafa in data d'oggi, ore 1,40:

La maggior parte dei giornali non crede che siano stati intavolati nuovi negoziati fra l'Italia e la Russia per l'ammissione del Papa alla Conferenza per la pace.

Il giornale *Berliner Neuesten Nachrichten* osserva: « Facendo ciò, l'Italia segherebbe il ramo su cui si è seduta. »

Questo dispaccio è la conseguenza di quello inviatoci iersera all'ultim'ora dallo stesso nostro solerte corrispondente, ove era riprodotta la notizia della *Vossische Zeitung*, secondo la quale monsignor Lorenzelli, nunzio a Monaco, avrebbe dichiarato che nuove trattative sono in corso tra Pietroburgo e Roma, riguardo all'invito da farsi al Papa e che l'Italia si mostrerebbe ora disposta, in compenso dell'aiuto della Russia in China, a cessare dalla resistenza opposta all'invito da inviarsi al Papa.

Noi siamo lieti che la maggior parte della stampa germanica non abbia prestato fede a quella notizia tendenziosa sì, ma assolutamente priva di ogni e qualunque base.

Mons. Lorenzelli può in cuor suo desiderare che l'Italia si suicidi come grande nazione civile, e può spingere questa sua speranza fino alla esagerazione di portarla all'onore della pubblicità; ma nè egli, nè coloro che gli prestano gentilmente orecchio, hanno voce in capitolo, fortunatamente nei Consigli della Corona e se per disgrazia un giorno dovessero averla, la coscienza nazionale compatta e irresistibile ammonirebbe i consiglieri mal destri a cambiar professione.

L'abbiamo già detto e ripetuto. Il Papa non avendo giurisdizione territoriale e non avendo eserciti, e mancando quindi della possibilità materiale di dichiarar guerra o di farsela dichiarare, non ha nulla che vedere in una conferenza indetta tra le potenze che rappresentano un territorio e un esercito pronto alla difesa o all'offesa.

Mancando adunque la ragione efficiente per invitarlo come sovrano temporale, il dirigergli un invito non potrebbe aver altro scopo che umiliare da un lato l'Italia e far abortire lo scopo per cui lo czar ha lanciata l'idea della conferenza.

In tale stato di cose non è possibile, Cina o non Cina, che si sieno riaperte trattative con l'Italia, per indurla ad accettare l'intervento del Vaticano all'Aja.

Forse, in mancanza di meglio, avendo perduta ogni speranza, può essere che la nostra attuale situazione in Cina abbia prestato nuovamente le ali alla fantasia dei nostri nemici, così da indurli a credere che se ne possano giovare per realizzare il loro bel sogno.

Ma ciò non accadrà.

Il governo d'Italia ha nettamente fatto conoscere le sue idee in proposito, di non poter prender parte a un Congresso per la pace tra le potenze europee se ad esso intervenisse il rappresentante del Papa, e ne ha spiegate le ragioni che non sono dei piccoli ripicchi, ma che hanno la loro base nel diritto nazionale e fondamentale dell'Italia.

Dopo di ciò, nessuna potenza ha riaperta la questione, nè la riaprirà, ben sapendo che farebbe opera vana.

Il Papa manca di ogni qualità per intervenire alla Conferenza. Anche quella di capo dei cattolici non può servirgli a nulla, poichè i principali popoli che saranno rappresentati all'Aja, quelli i cui governi tengono veramente in pugno la guerra o la pace — l'Inghilterra, la Germania, la Russia — appartengono ad altre confessioni.

Coloro adunque che mostrano tanta smania per l'intervento del Papa alla conferenza, darebber prova di maggior sagacia e di maggior rassegnazione evangelica a non pensarci più o per lo meno a non mostrar più che vi pensano, poichè altrimenti il fatto naturale, logico, semplicissimo che il Papa non sia invitato, si convertirà in uno scacco per la sua troppo irrequieta diplomazia che par perda troppo spesso la misura di quello che è e di quello che rappresenta.

Il banchetto franco-italiano di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. La Camera di commercio italiana ha offerto, iersera, all'Hotel Continental, un banchetto in onore del ministro del commercio, Delombre, per la conclusione dell'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia.

Il banchetto riuscì splendidamente sotto tutti i punti di vista. Vi assistevano, oltre al ministro, i deputati Graux, Charles, Roux, Jules Roche, Girard, Raiberti, il senatore Trarieux, il signor Chastelin capo gabinetto del ministro del commercio, l'ex-ministro De Heredia Gondrand zio e nipote, gli italiani Trezza, Castrone, Vico Mantegazza, Cottarini, Raqueni, Gentile, Antonelli, Sicore, Penso, Rubini, i principali corrispondenti dei giornali italiani.

Il ministro, che aveva il gran cordone della Corona d'Italia, sedeva fra Trezza presidente della Camera italiana di commercio e il deputato Girard presidente della Lega franco-italiana.

Leon Bourgeois e il generale Thurr si scusarono inviando bellissime lettere.

Trezza lesse un lungo e documentato discorso in cui insistette sulle dimostrazioni provocate dall'accordo nei Parlamenti dei due paesi, dimostrazioni animate dagli stessi simpatici sentimenti.

Rivolse un malinconico ricordo a Felix Faure, che firmato l'accordo, morì poco dopo fra l'uguale compianto dell'Italia e della Francia.

Fatta quindi la storia della rottura delle relazioni fra i due paesi, inneggiò alla pace economica.

Rivolgendosi al ministro Delombre, disse che per l'Esposizione del 1900 egli vedrà una schiera di industriali italiani plaudire alla sua opera. Espresse la speranza che per quell'epoca Re Umberto venga a Parigi, ed ebbe la felice idea di dire che un altro banchetto farassi il 9 aprile, ma a Modane, che la diffidenza fece irta di cannoni, i quali oramai tireranno soltanto salve d'onore per celebrare la rinnovata amicizia fra i due popoli.

Terminò applauditissimo brindando al ministro Delombre, il quale tanto fece per l'accordo franco-italiano, la cui data sarà indimenticabile in Italia, perchè segna il primo passo per un accordo generale, all'unione delle bandiere delle due nazioni, a S. M. il Re Umberto e al presidente della Repubblica Loubet.

Il deputato Girard lesse una breve allocuzione sopra l'opera efficace della Lega franco-italiana che oggi ottiene il suo primo trionfo foriero di altri.

Terminò brindando a S. M. il Re Umberto, ai ministri italiani, all'onor. Luigi Luzzatti, amico della Francia, al presidente della Repubblica, Loubet, al presidente del Consiglio, Dupuy, e a tutti coloro che contribuirono a creare un nuovo vincolo di unione tra la Francia e l'Italia.

Grandi applausi.

Caponi, invitato a parlare a nome della stampa italiana, disse di non averne il mandato ma di essere però sicuro di esprimere i sentimenti di gioia di essa constatando l'unanimità con cui l'accordo fu accolto dalla stampa dei due paesi.

L'accordo fu lungo e difficile a concludersi ma apparve, appena fatto, la cosa più naturale del mondo.

Due popoli uniti dallo stesso sangue, dagli stessi sentimenti non potevano rimanere a lungo divisi.

Bevendo al ministro Delombre gli chiese il permesso di bere ai suoi grandi collaboratori Luzzatti, Tornielli (la cui assenza rammaricò tutti), Palloux e Dupuy. Venne assai applaudito.

Parlò quindi l'on. De Bellis, il quale fu assai applaudito quando disse che vi sono i trattati di alleanza e i trattati di commercio; ma che egli preferisce questi a quelli.

Diresse ad entrambi i Gondrand felicitazioni e ringraziamenti per l'opera da essi prestata alla conclusione dell'accordo.

Finalmente dopo acconcie parole di Raqueni e di altri prese la parola il ministro.

Il signor Delombre pronunziò un discorso finissimo, elegante, di forma addirittura deliziosa.

Il ministro del commercio cominciò ringraziando il comm. Trezza perchè aveva associato il nome di Re Umberto a quello del presidente Loubet, e bevendo alla loro salute ed a quella degli italiani e dei francesi oramai ridivenuti fratelli. E soggiunse:

Fui anch'io della vostra Lega franco-italiana e quando andai al ministero, la mia prima idea fu quella di realizzare l'accordo fra l'Italia e la Francia. Vi furono delle resistenze che vennero vinte; l'unica difficoltà seria che si opponeva l'abbiamo appianata.

Operaio dell'ultima ora non voglio appropriarmi gli sforzi che fecero i miei predecessori spianando mi la strada.

Dopo aver ricordato i modesti funzionari che collaborarono all'accordo Delombre rivolge un caldo ringraziamento a Graux, relatore della Commissione delle dogane. Tutti a questo punto applaudirono, volgendosi col bicchiere a Graux.

Delombre quindi continuò parlando degli aiuti ricevuti dalle Camere di commercio di Milano e di Parigi; e rese omaggio, fra gli applausi di tutti gli astanti, all'onestà ed all'abilità diplomatica del conte Tornielli che tanta parte ebbe nei negoziati, ed a « qual grande filosofo e grande economista » che è Luigi Luzzatti « anima di tutte le trattative corse ». E soggiunge:

Alcuni si meravigliano che il commercio dei due paesi non abbia riacquistato di botto le cifre di altri tempi. Abbiano pazienza! Rompere è facile; ricostruire è difficile, arduo e lungo.

Si è fatto un primo passo. Italia e Francia lo fecero di cuore, compiendo una vera opera di umanità.

La perorazione del bel discorso fu veramente magnifica. Il ministro esclamò:

Continuiamo la nostra opera per schiuderci nuovi orizzonti. Il sole è ancora velato da qualche nebbia, ma già scorgiamo di esso il raggio fulgente. Io spero che l'accordo porterà le due nazioni a stendersi definitivamente la mano. Abbiamo le stesse aspirazioni del bello; siamo due nazioni sorelle; perciò bevo all'Italia.

Gli astanti fecero una ripetuta ovazione al ministro. Il quale tornò poi ad alzarsi per rivolgere cortesi parole al Caponi, al quale, disse, la solita modestia impedì di parlare a nome della stampa, che pure deve onorarsi di avere un'interprete così felice ed autorevole.

Delombre ringraziò la stampa dei due paesi per l'aiuto dato alla rinascita dell'impresa.

Questa aggiunta procurò grandi congratulazioni al vostro corrispondente ed al giornale ch'egli rappresenta.

Così vi fu una vera dimostrazione il cui punto culminante fu il discorso di Delombre pieno di cuore, di vero amore per l'Italia. Sicchè non v'è da meravigliarsi se levate le mense era sulle labbra di tutti la frase pronunciata dal ministro a proposito di Faure: « I nostri lutti, come le nostre gioie, tutto oramai deve essere comune. »

Intorno alla questione Dreyfus

Max Regis in Algeria - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Freycinet, parlando della famosa lettera indirizzata dal generale Roget a una signora in Svizzera, si è espresso in questi precisi termini:

« Questa lettera fu pubblicata contro la volontà del generale Roget. L'avvenuta pubblicazione costituisce un abuso di fiducia. Indirizzai al generale su questo argomento le osservazioni che credetti necessarie. »

— La *Libre Parole* pretende che l'imperatore Guglielmo esercitò delle pressioni su Félix Faure a favore di Dreyfus. Questo sarebbe stato lo scopo della visita fatta dal principe di Monaco a Félix Faure il giorno stesso della morte di questi.

Aggiunge inoltre che Tornielli ebbe frequenti colloqui con Trarieux continuando a fare altre affermazioni della stessa risma.

— Il governatore generale dell'Algeria, Laferrière, avendo dichiarato che avrebbe fatto arrestare Max Regis al momento del suo sbarco in Algeri, Regis gli scrive una lettera insolente nella quale dichiara fra l'altro: « Gli amici che mi aprirono già una volta la prigione, me la torneranno ad aprire. »

Termina, avvisandolo che arriverà domani ad Algeri.

— La contessa Castellane ha offerto 100 mila franchi a M.me Charpentier, moglie del celebre editore, per la sua istituzione dei bambini lattanti.

— E' morta la nota socialista Aline Valette, celebre agitatrice per il trionfo del femminismo.

— Per tutta la notte è caduta la neve a larghe falde. Parigi è coperto di un candido lenzuolo. Anche su tutto il Nord della Francia è caduta neve in grande abbondanza. Questa nevicata recherà gravi danni all'agricoltura.

L'esplosione al laboratorio delle polveri

Le cause dell'esplosione di Lagoubran

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 2 pom. *(Jacopo)*. Ieri sera vi fu una violenta esplosione nel laboratorio della polvere e salnitro dipendente dal ministro della guerra. E' posto al *Quai Pernay* ed è diretto dall'ingegnere capo Vieille.

Ieri erano presenti nel laboratorio, oltre al direttore, l'ing. Liouville e il preparatore Degoulet, che attendevano ad alcune delicate esperienze. Lo scoppio avvenne improvvisamente di guisa che tutti i tre esperimentatori furono feriti. Ma le ferite non sono gravi dipendendo dalle schegge e dai frantumi dei tubi. Anche i vetri delle tre finestre furono frantumati.

Si afferma che l'esperimento si faceva per ordine del ministero della guerra sopra i tipi delle polveri contenute nella polveriera di Lagoubran. Lo scopo era di compiere una inchiesta scientifica sull'ultima esplosione e di trovare la spiegazione tecnica sulla catastrofe. Sembra infatti che l'ipotesi di un dolo sia fortemente infirmata.

Anche quest'ultimo caso dimostra, a detta dei tecnici, che le esplosioni si devono unicamente alla qualità della pericolosissima polvere, la quale provoca disastri appena raggiunge un certo grado di essicazione.

L'esperienza dunque al laboratorio pirotecnico sarebbe riuscita troppo esauriente, perchè sventuratamente vi furono vittime. L'ingegnere Vieille, il ferito più grave, ha riportato lesioni ad un braccio, e ad una gamba. E' lo scopritore della polvere senza fumo, adottata nell'esercito francese.

Il commissario di polizia del quartiere aveva inviato alcuni agenti per fare un'inchiesta, ma questi furono richiamati per il segreto professionale, che vincola il personale del laboratorio dipendente dallo Stato.

L'accordo anglo-francese in Africa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 2 pomerid. — *(Jacopo)*. E' stato ieri firmato dall'ambasciatore francese a Londra, Paolo Cambon e da lord Salisbury l'accordo per la delimitazione dei possessi inglesi e francesi in Africa.

Le basi dell'accordo sono le seguenti:

La Francia rinunzia ad ogni pretesa sul Bahr-el-Ghazal propriamente detto, vale a dire al triangolo del Sudan, che ha per base Fascioda e il Darfour e per vertice l'*hinterland* belga.

In cambio ottiene il riconoscimento del possesso di tutti i vasti territori a nord del Congo francese e ad est del lago Ciad.

Per conseguenza l'impero franco-africano si trova arrotondato notevolmente. L'Ubangi, il Baghirmi, il Vadai e il Kanem sono congiunti mediante i relativi *hinterlands* con la Tunisia e l'Algeria attraverso il Sahara.

L'Inghilterra mantiene il suo dominio sul Bahr-el-Ghazal e il Darfur.

Inoltre dal Nilo al Lago Ciad i due Governi si concedono reciprocità di trattamento commerciale.

Quindi nell'Africa settentrionale si trovano formalmente costituiti due vasti imperi coloniali, i cui confini vengono con precisione delimitati.

La "Patrie Française „ al Senato

Una lettera di Déroulède

PARIGI, 21. — *(A.S.)* Fabre ritira, al Senato, l'interpellanza sull'affigliazione di ufficiali alla Lega della patria francese e sulla compromissione di questa con altre Leghe, trasformando l'interpellanza in interrogazione al presidente del Consiglio, Dupuy, ed al ministro della guerra, Freycinet.

Egli rimprovera a Dupuy di non avere impedito le mene delle Leghe ed a Freycinet di non avere punito gli ufficiali che si affigliarono ad associazioni politiche.

Il ministro della guerra, Freycinet, risponde che, allorquando gli ufficiali si affigliarono alla Lega della patria francese, questa non aveva carattere politico. Afferma che l'esercito non si occupa di politica e che conviene accordargli la fiducia che merita, alla [illegible] riderà con raddoppiata devozione. Il mi[illegible] garante della disciplina dell'esercito pel passato, pel presente e per l'avvenire.

Fabre si difende dall'accusa di aver voluto attaccare l'esercito. Afferma il rispetto che professa per esso; dichiara necessario non rendere solidali tutti i membri dell'esercito colle personalità che mancarono al loro dovere.

Constata che gli ufficiali stessi rifiutano questa solidarietà. Parla di ufficiali falsari, di coloro che corrisposero con Esterhazy, che l'oratore qualifica arnese di scarto.

Il discorso di Fabre provoca numerose interruzioni ed apostrofi tra la Destra e la Sinistra.

Il presidente, Fallières, impotente ad ottenere il silenzio, richiama all'ordine Destieux-Junca.

In mezzo ad un vero tumulto, Fabre termina il suo discorso affermando nuovamente la necessità di punire quei membri dell'esercito che lo disonorano.

Il presidente Fallières dichiara l'incidente chiuso.

PARIGI, 22, ore 11 ant. — *(Jacopo)* A proposito della carica a fondo che Fabre fece l'altro giorno contro la lega dei patriotti nella sua interpellanza al Senato, Deroulède scrisse una lettera a Dupuy, nella quale dice:

« Affermo che nè ora, nè in nessuna circostanza, qualunque siano le nostre reciproche simpatie, non vi fu accordo politico fra la Lega della *Patrie française* e la Lega dei patriotti. Non assistei mai alla riunione della *Patrie française* e affermo che nessun membro della Lega dei patriotti non fu avvertito dei miei progetti e dei miei preparativi.

« Nel colpo di mano che tentai per liberare la Repubblica dal regime parlamentare e per rovesciare l'eletto del Congresso non ebbi fra i *figurars* altro complice cosciente che il prode amico Habert. Ciò del resto verrà stabilito appena mi sarà resa la libertà di parlare e di scrivere. »

Il bilancio della marina alla Camera francese

PARIGI, 21. — Alla Camera dei deputati, discutendosi il bilancio della marina, si impegna una viva discussione sul nuovo ufficio supplementare creato dal ministro Lockroy al ministero della marina.

Pelletan dichiara che la creazione di questo ufficio è illegale e rimprovera il ministro di aumentare abusivamente i poteri dello Stato maggiore della marina a danno della sua autorità.

Il ministro della marina, Lockroy, risponde che l'ufficio da lui istituito è necessario all'organizzazione della difesa nazionale e reclama i relativi crediti.

La Camera approva, con 387 voti contro 138, i crediti chiesti dal ministro.

In seguito a questo voto della Camera, Pelletan ha preso la risoluzione di dimettersi da relatore generale della Commissione del bilancio.

Rispondendo ad una interrogazione presentatagli, il ministro della marina annunzia che una Commissione extra-parlamentare sta studiando la questione delle collisioni fra navi. La marina dello Stato sta facendo a Brest e a Tolone esperienze sul telegrafo senza fili ed è riuscita a corrispondere colle isole. I semafori poterono corrispondere colle navi.

Però esistono difficoltà per stabilire comunicazioni da nave a nave col telegrafo senza fili.

Appena queste difficoltà saranno risolute, il Governo convocherà una conferenza internazionale allo scopo di evitare sinistri marittimi per gli scontri delle navi.

Sorveglianza alle polveriere in Germania

La collisione di due piroscafi

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 21 (rit.) - *(Hermann)*. Le sentinelle, non chè le guardie dei magazzini di polvere, a Spandau, furono in questi ultimi giorni notevolmente aumentate. La disposizione, presa inaspettatamente, fu tosto messa ad esecuzione. Un distaccamento del reggimento granatieri numero 5, fu inviato iersera a Spandau per rinforzare la guardia.

L'aumento di sentinelle e altre misure di precauzione prese in questi ultimi giorni, sono in relazione coll'esplosione di Tolone.

Verificavasi che tempo addietro, a Spandau, una sentinella venne ferita alla mano da un colpo di arma da fuoco. L'aggressore non fu potuto rintracciare.

— Sul corso inferiore dell'Elba, avvenne la notte scorsa una collisione fra i piroscafi *Thekla Bolen* e *Minneburg*.

Quest'ultimo, appartenente alla Società di navigazione « Hansa Brema Minneburg », fiocò di como in un punto vicino alla prora della *Thekla*, ove trovavansi i letti dei fuochisti. Due di questi infelici che dormivano alla grossa, rimasero schiacciati.

In seguito all'urto scoppiò a bordo del *Thekla* un incendio, che provocò un panico indicibile.

Venti uomini dell'equipaggio salvaronsi saltando a bordo del *Minneburg*. Il *Thekla* venne fatto arenare e l'incendio fu spento.

I due piroscafi subirono gravi avarie e furono rimorchiati ad Amburgo per essere riparati.

Italia e Inghilterra in Cina

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 22, ore 11 antim. — *(Emme)*. Il ministro inglese Macdonald ha ottenuto un congedo e partirà giovedì per l'Inghilterra via Wei-hai-Wei-Hong-Kong. Egli s'imbarcherà il 26 aprile a Hong-Kong sul piroscafo tedesco *Prinz Heinrich*.

Durante la sua assenza l'incaricato d'affari d'Inghilterra reggerà anche la Legazione d'Italia.

Alla partenza di Macdonald si dà qui il significato che la questione di San Mun è avviata ad una soluzione amichevole.

Macdonald, esausto per il gravissimo lavoro durato nell'ultimo anno, aveva già domandato un congedo per motivi di salute.

De Martino ha lasciato Pechino.

Il *Times* ha da Pechino: « Il ministro di Francia ha cessato di opporsi all'estensione di concessioni a stranieri a Shanghai. »

Guglielmo II in Inghilterra

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 22, ore 11 antim. — *(Emme)*. L'imperatore di Germania visiterà l'Inghilterra nella prossima estate. Il fatto considerasi significante, Guglielmo avendo sospese le sue visite annuali in Inghilterra dopo il suo famoso telegramma a Krüger.

La crociata per la pace

LONDRA, 21. — Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione della Crociata internazionale per la pace.

Lord Aberdeen pronunziò un discorso, nel quale approvò il rescritto dello czar sulla conferenza pel disarmo.

Stasera avrà luogo una nuova riunione che sarà presieduta dal vescovo di Londra.

I tedeschi in Austria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 22, ore 10 ant. — Il deputato ungherese conte Alberto Appony intervistato da un redattore del *Daily Chronicle* gli fece interessanti comunicazioni sulle relazioni fra l'Austria e l'Ungheria.

Richiesto se l'Ungheria manterrà le tradizioni di Deak e farà uso della sua influenza in favore dei tedeschi dell'Austria, Appony rispose:

— Noi indubbiamente vedremmo con compiacenza prevalere in Austria l'elemento tedesco nella direzione delle cose pubbliche; però le circostanze attuali sono ben diverse da quelle del 1871 quando Andrassy soccorse i tedeschi riuscendo a salvare l'egemonia tedesca minacciata in Austria. Da allora i tedeschi, hanno perduto la loro egemonia: la situazione è quindi radicalmente mutata. I tedeschi dell'Austria non hanno alcun personaggio politico di importanza e che ispiri fiducia col quale si possano prendere accordi.

Il Belgio in Cina

BRUXELLES, 21. — Il ministro degli affari esteri, Favereau, dichiara alla Camera dei rappresentanti che il trattato del 1865 autorizzando i sudditi belgi a costruirsi fattorie in Cina, il Governo belga ha chiesto per essi Han-Kou quale residenza e che tale richiesta non porterà alcuna complicazione internazionale.

Han-Kou o Han-Keu è una importante città di circa 800,000 sul Yang-tze-Kiang. Essa deve diventare capolinea di una ferrovia concessa a capitalisti belgi.

Notisi che è uno dei ventisei porti aperti agli stranieri. Inoltre, data l'accettazione della Cina, sarebbe questo il primo luogo interno dell'Impero di Mezzo ceduto a stranieri. E' naturale quindi che si attenda con viva curiosità l'esito della domanda del governo belga.

Echi dei disordini universitari di Russia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 22, ore 4,45 pom. — *(Hermann)*. Il *Vorwaerts* pubblica il rapporto segreto fatto dal ministro Witte al Consiglio dei ministri russo intorno agli ultimi disordini studenteschi.

Witte dichiara che questi disordini non ebbero carattere politico e furono la conseguenza di un dissenso fra gli studenti e le autorità universitarie provocato dal rettore Sergeevitsch.

Witthe raccomanda perciò la maggiore indulgenza nelle punizioni.

La vertenza fra il Chili e l'Argentina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 11,50 ant. — *(Emme)*. — Il tribunale arbitrale, nella questione di Puntacama, fra il Chili e l'Argentina, si è adunato oggi presso la sede della legazione americana a Buenos-Ayres.

La sentenza deve darsi a semplice maggioranza di voti entro tre giorni.

Don Carlos e le elezioni

MADRID, 22, ore 11 antim. — *(Ramon)* Don Carlos nella sua lettera incarica i deputati carlisti di decidere sulla convenienza di partecipare alle prossime elezioni.

I deputati carlisti appaiono discordi e indecisi.

Interrogazioni... e risposte

Ieri, in fin di seduta, è stata annunciata alla Camera una interrogazione dell'on. Diligenti, così formulata:

— Al ministro del tesoro: per sapere se, e per quali somme furono sanzionati gli Istituti di emissione per operazioni non consentite dalla legge, se codeste operazioni durino ancora, e se in qualche modo si colleghino con gli ultimi movimenti del mercato finanziario in molte piazze italiane.

La prima parte di questa interrogazione ci pare, per lo meno, serotina perchè già sono stati pubblicati i risultati dell'ispezione triennale alle Banche ed è ormai risaputo, anche più che ai singoli interessi non occorra, che la Banca d'Italia è stata invitata — linguaggio fiscale — a pagare all'erario la somma di oltre trecentomila lire.

In verità, non sentiamo il desiderio di difendere la Banca. mentre, in fondo, ci pare assai discutibile questa tesi delle « operazioni non consentite dalla legge. »

In materia bancaria — l'abbiamo detto più di una volta — noi siamo governati da una legge di sospetto e di paura, compilata alla bell'e meglio in un momento di panico — e tale che ci obbliga a formalismi assai più dannosi di quella sostanza che si è voluto correggere. Ragionando alla stregua del senso comune, appare evidente che la questione dei riporti, contro cui si accanisce l'on. Diligenti, è l'effetto di una interpretazione restrittiva, proibitiva anzi, piuttosto che l'applicazione liberale e logica della legge. E' infatti possibile colpire con tutti i fulmini del fisco un Istituto per avere riportato titoli e valori, sia pure in quantità ingente, quando la legge consente allo stesso Istituto di fare anticipazioni sopra quei titoli e quei valori? O che l'operazione di riporto non si esplica su una vera e propria anticipazione — o viceversa? E' proprio il caso di invocare, per certi censori e per la loro inflessibile severità, il dizionario dei sinonimi di Niccolò Tommaseo!

✂

Ma non è su questo argomento che vogliamo entrare così a cuor leggiero.

L'on. Diligenti chiede, nella sua interrogazione, se quelle operazioni « non consentite dalla legge » durino ancora e se esse in qualche modo si colleghino al ribasso sensibile che ha abbattuto in questi giorni i corsi di quasi tutti i valori nei mercati nazionali.

Con buona pace dell'on. Diligenti, noi crediamo che il ribasso - per certi rispetti disastroso - nel corso dei pubblici valori siasi verificato appunto per il timore che quelle tali operazioni « non consentite » non abbiano a continuare.

La speculazione è quella che è: dovunque voi ammettiate la contrattazione, dovrete per conseguenza ammettere persone che comprino o vendano con un solo scopo, con una sola finalità ben dichiarata - quella di guadagnare danaro.

Non può esistere borsa senza speculazione, così come è evidente che le leggi elementari della economia, quelle dell'offerta e della richiesta, regolano i prezzi, i corsi, i compensi e tutte le altre funzioni dei mercati.

Da che sono state originate le scosse degli ultimi giorni? Dal timore nella speculazione, grande o piccola ch'essa fosse, che in fin di mese si sarebbero rifiutati i riporti dagli Istituti o si sarebbero concessi a condizioni gravosissime. Per sottrarsi a queste due eventualità, la speculazione non aveva che una via aperta — quella del realizzo — e l'ha percorsa precipitosamente.

I venditori sono rimasti venditori; i compratori sono corsi a rivendere ciò che avevano comperato; e così, venuta meno la richiesta, aumentata smisuratamente l'offerta, i prezzi sono precipitati così in basso da impensierire quanti ritengono che il regolare andamento dei mercati sia l'indice reale della ricchezza nazionale.

✂

Gli Istituti di Emissione non hanno alcuna colpa in ciò. Essi obbediscono agli ordini governativi — noti bene l'on. Diligenti — facendo sapere che in fine mese non consentiranno riporti.

Ma è questa opera savia?

Sappiamo anche noi che la speculazione aveva levato le ali a voli audaci, sappiamo anche noi che si camminava sopra una via pericolosa, per i precipizi che le sottostavano, e che taluni tra i maggiori avevano colpa nell'incoraggiare queste spaventose ascensioni...

Ma in fondo, *heu felix culpa!* Questo ottimismo si risolveva in un aumento costante della ricchezza nazionale — e concorreva a far rinascere la fiducia, ahi per lunghe delusioni spenta!, nelle imprese industriali italiane. Il capitale cominciava ad uscire dall'ozio a cui si era volontariamente condannato, e i capitalisti tornavano man mano a convincersi che, in fondo, non era una disgrazia avere nel portafoglio dei titoli industriali...

Quand'ecco un'ora di spavento: l'opera perseverante, non sempre forse misurata ma negli effetti non biasimevole, di mesi e mesi viene distrutta da un timore che noi auguriamo infondato... e l'on. Diligenti viene a chiedere al Governo se questi ribassi non si colleghino per caso alla continuazione di quelle tali operazioni « non consentite » per effetto delle quali era rinata la fiducia del pubblico e la simpatia dei capitalisti!

La speculazione, abbiam detto, è quella che è. E noi abbiamo veduto in questi giorni tutti coloro che non erano impegnati all'aumento, secondare, accrescere, esagerare la tendenza al ribasso, accrescendo così spostamenti e turbamenti di cui le conseguenze potrebbero essere gravissime.

Non tutte le borse vivono di vita propria — come, ad esempio, quella di Genova: alcune sono alimentate di riflesso — e noi, che viviamo a Roma, abbiamo visto in questi giorni la speculazione accanirsi sopra titoli industriali, intrinsecamente buoni, eccellentemente amministrati, precipitandoli da altezze faticosamente conseguite, al di sotto del loro valore reale. Così, esempligrazia, le Azioni della Società Italiana per le Condotte d'acqua sono state depresse, in meno di tre giorni, di un centinaio di punti. Le Ferriere italiane, il cui bilancio è floridissimo, anch'esse furono maltrattate e perdettero gran parte del beneficio ottenuto. E così del Gaz, dei Molini e delle altre società industriali locali. E' giusto questo? E' onesto? Vero è che la reazione non ha tardato a farsi sentire, e la calma rinata basterà a rimettere le cose a posto. La giornata d'oggi è stata, sotto questo aspetto, assai eloquente e confortante.

Ma se questa insana campagna fosse continuata, o non avremmo noi sentito le lezioni di morale contro le *bande nere* dei ribassisti, o non avremmo noi veduto rimettere in bella mostra tutto l'arsenale della vecchia eloquenza contro gli speculatori che discreditano, per bassa avidità di guadagno, i migliori segni del pubblico credito?

Moderare, dunque, la speculazione, trattenerla dai voli troppo alti e repentini, è opera savia e doverosa.

Ma tra le interpretazioni restrittive che aprono precipizii di rovine e di disastri, e interpretazioni più larghe, meno letterali se si vuole, ma più conformi allo spirito dell'instituto bancario, le quali aiutano la rinascenza della pubblica fiducia e agevolano l'incremento conseguente della ricchezza nazionale, la scelta, francamente, non ci sembra dubbia.

In giro per il mondo

La *Secchia rapita*.

Negli scavi che si stanno facendo a Bologna, per la ricerca del famoso Tesoro, lungo le mura di via Mazzini, è stato trovato un frammento inedito della *Secchia rapita*, appartenente, senza dubbio, al canto V. Così hanno sentenziato i paleografi.

Lorenzo Stecchetti lo ha trascritto e *Bologna che dorme*, il brillante periodico che con tanto brio e buon gusto continua le tradizioni della letteratura umoristica bolognese, lo pubblica nel numero che vedrà la luce domani.

Strano a dirsi! Parrebbe che il frammento alludesse a un episodio contemporaneo: alla opposizione che la Commissione di finanza ha mosso alla Convenzione per l'Università di Bologna.

E, infatti, non sembra quella opposizione un episodio della famosa guerra tra bolognesi e modenesi, tra Gemignani e Petroni, che il Tassoni ha preso per argomento del suo poema immortale? L'illustre senatore Adeodato, che tanta offesa tentò di recare a Bologna, non è stato forse mosso in ciò da un impulso atavico del suo sangue modenese? E non è egli discendente?...

A proposito: è qui il caso di riferire le ottave del frammento che riguardano la genealogia del senatore Bonasi.

Eccole: e son certo che invoglieranno i miei lettori a procurarsi il resto:

. . . .

Quando il triste Nasidio Bonasone
Vide che cosa gli pendea dal naso,
Ebbe un momento di disperazione
E pianse amaramente il crudel caso.
Il meschino del resto avea ragione
Di non esser contento e persuaso
E se lo scherzo fosse fatto a voi
Compatireste i displaceri suoi.

Ma del Potta non fu saggio il consiglio
Nell'aiutarsi colla chirurgia,
Perchè già Bonasone aveva un figlio
Che continuò la genealogia
E i nipoti di lui, preso il cipiglio
Della persona moderata e pia,
Crebber nell'ira scellerata e vecchia
Del secolo del Potta e della Secchia.

Di Bonasone nacque Bonasino
Che già la mortadella ebbe in dispetto.
Il suo figlio maggior, ch'era mancino,
Fu Bonasuccio padre a Bonassetto.
Discese da costui Bonassinino
Dotto in ebraico, in greco ed in dialetto
E la progenie sua, non si sa come,
Due sillabe levò da quel cognome.

Ma l'antico rancor contro i Petroni
Si trasmiser l'un l'altro in testamento
E si mostraron sempre Bonassoni
In casa, in piazza e sino in Parlamento,
L'avo, il suo caso e il resto a ciondoloni
Fu per loro il pensier d'ogni momento,
Tanto che un dì pervennero in Senato
A far di Professori un Sindacato.

Il mio solito corrispondente per gli avvisi e i cartelli degni di nota che si possono leggere a Genova, me ne manda altri due:

Il primo può essere ammirato da chiunque in Corso Firenze, presso S. Niccolò, sulla porta di una bottega chiusa:

È PROSSIMA
L'APERTURA DEL PARRUCCHIERE

Il secondo in una tintoria in via S. Bernardo:

SI LAVANO GUANTI
VESTITI DA UOMO E DA DONNA

Leggo in un giornale parigino:

— Chi crederebbe che il Sommo Giove abbia ancora degli adoratori in Francia, nel centro d'uno dei dipartimenti più cattolici? Eppure è proprio così!

Ed ecco come.

Nel sedicesimo secolo, e precisamente nel 1533, quando gl'imperiali condotti da Carlo V invasero le provincie del nord, incendiarono la città di Thérouanne e, con essa, un tempio gallo-romano e i suoi meravigliosi tesori.

Si riuscì a salvare dalle fiamme un'interessante statua di Giove, che fu trasportata nella città più vicina, a Saint-Omer, e, nella confusione del momento, ricoverata nella cattedrale, dove fu poi dimenticata.

Oggi Giove e Gesù vivono da buoni vicini. E i contadini dei dintorni quando, nei giorni di festa e di mercato, vanno nella cattedrale di Saint-Omer a compiere le loro devozioni, non fanno alcuna distinzione fra le due divinità: s'inginocchiano avanti all'idolo pagano, che chiamano *le bon Dieu de Thérouanne*, lo pregano col più grande fervore e spesso gli lasciano anche delle offerte.

Non è dunque vero che gli Dei se ne vanno.

Perle raccolte nel *reportage* americano:

« Certo Drucker fu trovato assassinato. L'assassino ha commesso l'orribile delitto allo scopo di rubare; ma *fortunatamente* Drucker aveva il giorno prima depositato tutto il suo denaro alla Cassa di risparmio, sicchè egli non ha perduto *che* la vita. »

Assaporate questa:

« La disgraziata fu trasportata all'ospedale, dove è in via di guarigione, *sebbene* sia sotto la cura del medico in capo... »

E quest'altra:

« Il capitano riuscì a guadagnare un approdo alla nave e a salvare sua moglie. Egli era assicurato per 25 mila dollari e portava un carico completo di cemento... »

Può continuare.

Capitan Tempesta fa l'ispezione della camerata.

— Con che si deve ripulire il fucile? — domanda ai soldati.

— Con un pannolino asciutto — risponde uno.

— Con del grasso — risponde un secondo.

— Con del tripolo — mormora un terzo.

— Branco d'asini! — tuona il capitan Tempesta. — Ve lo dirò ancora una volta e, se ve lo scorderete, vi caccerò al *crottone!*... La teoria dice: « Si deve ripulire il proprio fucile con... la più viva attenzione. »

Vice-Michel.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegr. part.*)

FIRENZE, 22, ore 3 pomeridiane. — (*Guidi*). Stanotte l'ispettore di P. S. Campolmi e il delegato Bertini invadevano insieme a una squadra d'agenti una casa di giuoco in via Larderel, tenuta da certo Diomede Carlotti, sorprendendo in flagranza di giuoco d'azzardo quindici giuocatori. Si sequestrarono carte e denari.

— E' terminata ora la splendida conferenza di Francesco Nitti nel salone Luca Giordano affollato di eletto pubblico. Ha parlato con rara competenza e geniale critica storica dei *Moti di Napoli nel quarantotto*. Il facondo oratore napolitano fu vivamente applaudito.

NOTE TORINESI
(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 22, ore 3.11 pomerid. — (*Vice-Piero*) Giovedì scade il termine in cui l'amministrazione ferroviaria deve rispondere circa le domande agli operai scioperanti nel mese scorso. Nell'interno delle officine si pubblicò un avviso a stampa che invita gli operai alla solidarietà, facendo uno sciopero generale in tutte le officine della rete, qualora l'amministrazione non apprezzasse i reclami.

— Quattrocento terrazzieri addetti alla costruzione del canale a Pescinetto scioperarono chiedendo un aumento di paga e una diminuzione nelle ore di lavoro. Sul luogo furono inviati numerosi carabinieri.

— Stamane si suicidava precipitandosi dal quarto piano nel cortile G. B. Garzena, confettiere desolato per una malattia incurabile da cui era affetto.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 22, ore 2,15 pom. — (*edi*). — Il processo per l'assassinio del brigadiere Strazzeri, è ancora in corso d'istruzione presso questo tribunale.

La istruzione è affidata al giudice avvocato Masseri che, traslocato testè a Roma, continua a star qui, a tale scopo, in missione speciale.

Ad ogni modo, dovrà poi, se mai, decidere la Corte di Lucca se il processo dovrà rinviarsi al giudizio, ed in questo caso è certo che, per legittima suspicione, si svolgerà davanti ad una Corte d'assise che non sia quella di Livorno.

— Si ha da Bordighera che la malattia di Manlio Garibaldi desta apprensioni.

— Mentre telegrafo, il Commissario regio, che lascerà domani Livorno, procede alla consegna della nuova amministrazione. Stasera adunasi la Giunta. Stamane è stata consegnata la cassa.

Una conferenza sulla Cina
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 22, ore 3.35 pom. — (*De Fonso*). Oggi il prof. Ricchieri, docente di geografia nel nostro Ateneo, tenne nell'aula sesta dell'Università una conferenza sulla Cina. Erano presenti parecchi professori dell'Università, alcune signore e moltissimi studenti.

L'oratore affermò che il Ce-Kiang non sarà mai colonia italiana, non potrà essere neppure possedimento italiano, giacchè per essere tale dovrebbe essere occupato dai nostri.

Concluse asserendo che la nuova impresa fu avviata senza serio studio preliminare, seguendo il sistema coloniale francese, non quello degli inglesi e tedeschi.

Se il nostro corrispondente ha riferito, come crediamo, esattamente, le idee, che il prof. Ricchieri ha svolto nelle sue conferenze, abbiamo una nuova dimostrazione dei falsi criteri, con i quali in Italia anche tra i dotti si considera il problema coloniale. Non sappiamo quali argomenti il professore dell'Università di Palermo abbia addotto per negare che il Ce-Kiang possa diventare una colonia italiana. Ma anche ammesso che le sue ragioni possano riconoscersi valide, gli domandiamo chi abbia mai pensato di colonizzare il Ce-Kiang e perchè sia necessaria l'occupazione territoriale per la modesta politica commerciale, che intendiamo seguire laggiù.

L'utilità delle imprese coloniali non consiste soltanto nel collocare la parte esuberante della popolazione, ma anche nel creare sbocchi proficui per le nostre industrie. E' poi strano, che si critichi una impresa, quando essa non è neppur cominciata e quando l'Austria e perfino il Belgio seguono un'azione identica all'Italia!

Lo sciopero di Firenze
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 22, ore 4,15 pomerid. — (*Guidi*). Lo sciopero dei tramvieri continua. I compagni di Torino mandarono agli scioperanti duecento lire. La sottoscrizione frutta loro discretamente. Stamani tre fattorini dissenzienti fecero causa comune abbandonando il lavoro. Però lo sciopero manca di efficacia, giacchè gran parte del personale continua nel lavoro; l'impresa ha cominciato a provvedere al servizio con nuovi impiegati.

Oggi parecchie vetture elettriche di più funzionavano sempre custodite da agenti o carabinieri. Gli scioperanti mancano anche di unità di direzione tanto è vero che nominano ogni giorno nuove Commissioni e si rivolgono a varie personalità abbandonandole l'indomani per altre.

La cittadinanza — danneggiata da questo stato di cose — desidera di vedere la fine dello sciopero. La direzione dei trams, intanto, non vuole addivenire ad alcuna trattativa, nè concessione, dato anche il movimento parziale dei tramvieri, sebbene essi abbiano in molta parte ragione.

Invitato dagli scioperanti è giunto oggi il direttore generale della Società belga interessata nei trams fiorentini.

Si spera molto nel suo intervento.

I superstiti di un naufragio
(*Nostro telegr. part.*)

GENOVA, 22, ore 1,45 pom. — (*Massa*). Ieri è giunto in porto, proveniente da New York, il piroscafo *Sempione*, con circa un centinaio di passeggeri, tra i quali sette superstiti del naufragio del brigantino a palo *Barba Luigi*, sfasciatosi il 12 febbraio scorso, sopra un banco di sabbia, nel canale della Florida, mentre navigava alla volta di Genova, proveniente da Pensacola, con carico di legname.

L'equipaggio del *Barba-Luigi* componevasi di quattordici persone, cinque delle quali perirono nei flussi. Gli altri nove, salvatisi sopra i rottami della nave, furono tratti sopra un isolotto da alcuni pescatori di spugne, dopo essere stati in balìa del mare, due giorni ed una notte. Dall'isolotto poterono imbarcarsi per New York, da dove, sette di essi, proseguirono per Genova. Eccovene i nomi: Gioachino Scotto, capitano; G. B. Scotto, scrivano; Vincenzo Magnone, dispensiere; Sebastiano Vitaliano, Bernardo Rittel, Eugenio Calsella, Giorgio Rioservilte, marinai.

Un altro marinaio, certo Pellegrini, da Rimini, ed un greco, anch'esso marinaio, rimasero a New York.

La capitaneria li ha interrogati per la necessaria inchiesta sul naufragio.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 22 marzo

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Per una seduta antimeridiana non c'è male. I presenti sono più di sessanta.

Al banco del governo seggono i ministri on. Finocchiaro-Aprile e Vacchelli.

Le tribune quasi vuote.

Ancora le congrue.

Si torna a discutere l'articolo 3 della legge per l'aumento delle congrue parrocchiali.

Esso è stato modificato d'accordo fra governo e Commissione in conformità degli emendamenti proposti.

Si approva quindi questo articolo, come pure si approvano tutti gli altri sette con brevi osservazioni degli onorevoli **Chimirri**, **Stelluti-Scala**, **Lazzaro**, ai quali rispondono il relatore on. **Fili-Astolfone** e il ministro on. **Finocchiaro**.

All'articolo 10 si propone e si approva una aggiunta, accettata dal governo e dalla Commissione per la quale le annualità corrisposte ai comuni sul patrimonio delle soppresse corporazioni religiose, dovranno essere impiegate in opere di pubblica utilità (istruzione, spedalità, e ricovero degli inabili al lavoro).

La legge sarà votata nella seduta pomeridiana a scrutinio segreto.

« Pro Montecatini. »

Assisteremo dunque ad una lotta omerica fra coloro che vogliono costituito in Comune autonomo la frazione Bagni di Montecatini (staccandola dall'altra frazione di Montecatini Val di Nievole) e coloro che vogliono mantenuto lo *statu quo* o per lo meno desiderano rinviare ogni deliberazione in proposito.

Tra i primi si sono schierati gli onorevoli Casciani, Loiodice (relatore) e quanti hanno debiti di riconoscenza verso le benefiche acque. Tra i secondi quelli che ancora — pur avendone bisogno — non ne hanno saputo profittare, come tutti i Codacci, più o meno Brunetti della Camera italiana.

Il **Presidente** prima di mettere in discussione la legge fa sapere che esiste una mozione sospensiva proposta dalla minoranza della Commissione che ha esaminato il disegno di legge.

Potranno parlare due in favore e due contro questa mozione; intanto ha la parola l'on. **Casciani** il quale, con una savia interpretazione della legge, dimostra come per la costituzione di un Comune autonomo non sia affatto necessario sentire il parere dei Consigli comunali e provinciali. Tale clausola è stata posta soltanto per evitare un possibile abuso del potere esecutivo; ma questo non è il caso.

Del resto nel fatto speciale i pareri di quei consessi si sono in più occasioni manifestati favorevoli alla divisione. (*Bene!*) Dunque la sospensiva deve essere respinta. (Approvazioni.)

L'on. **Schiratti** invece vuole che sia diversamente interpretata la legge comunale e provinciale e sostiene che occorre provocare un voto del Comune e della provincia. (Denegazioni a sinistra).

L'on. **Eugenio Brunetti** sostiene la stessa tesi fra i rumori di una gran parte dei presenti.

L'on. **E. Farina** chiede di parlare *contro* la sospensiva (per aver diritto alla parola), e parla invece *in favore* sostenendo anche lui esser necessario il parere dei Consigli comunale e provinciale.

L'on. **Lojodice** ribatte vigorosamente tutti gli argomenti sospensorii; dopo di che parla l'on. **Marsengo-Bastia** il quale dichiara che il governo, prima di presentare questo disegno di legge, studiò la questione profondamente.

Ragioni di ordine amministrativo e pubblico lo indussero a presentarlo. Perciò non può in alcun modo accettare la proposta sospensiva. (Bravo!).

Il **Presidente** mette ai voti la sospensiva, che, dopo prova e controprova, risulta respinta. (Approvazioni).

Tutti i codacci si mordono la coda..., ma non si danno per vinti e pensano di sparare l'ultima cartuccia, portando alla presidenza la domanda di constatazione del numero legale. (Uuuuh! urlo di spavento).

L'on. **Lazzaro** nota la stranezza di questa domanda, che per solito si fa sempre in fine di una discussione e nell'imminenza di un voto.

Mentre la discussione in questo caso non è nemmeno incominciata. (Bene!)

Il **Presidente** è di contrario avviso. Esistono precedenti analoghi a questo, che non presenta nulla di anormale, nè di contrario al regolamento.

La Camera intanto è andata animandosi. Si impegnano sui diversi settori particolari discussioni. La Destra — per amore dei grossi proprietari di Pieve a Nievole — non vuole la divisione del comune, la quale invece è desiderata da tutta la Sinistra, che prende a cuore i laboriosi industriali della rinomata stazione balneare.

Chi avrebbe mai detto che sulle acque purgative dovesse delinearsi la tanto invocata ricostituzione dei partiti politici?

Al dibattito sulla questione di regolamento partecipano anche gli on. **Stelluti-Scala** e **Cavalli** il quale ultimo chiama *poco conveniente* la mossa degli avversari.

Gli risponde l'on. **Torrigiani** dolendosi dell'accusa di sconvenienza lanciata dall'on. Cavalli ai presentatori della domanda per la constatazione del numero.

Replica l'on. **Cavalli**, quindi riprende la parola l'on. **Casciani** il quale, tra il faceto e l'irato dichiara di inchinarsi al regolamento; ma tiene nel tempo stesso a far constatare una cosa, che la domanda per la verifica del numero fu dagli avversari presentata solo *quando*, e *perchè* la loro proposta di sospensiva era stata respinta.

Una specie di rappresaglia per essere stati battuti! (Bene!)

Dopo di che fra i più svariati e vivaci commenti si procede alla constatazione del numero legale... che non c'è.

Non potendosi per ciò — e anche per esser già mezzogiorno — continuare la discussione, il **Presidente** toglie la seduta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente **Colombo**

Una cosa che ferma l'attenzione è oggi la quantità insolita di belle signore popolanti le tribune loro riservate. Perchè? Quale attrattiva poteva esercitare sul gentil sesso la odierna seduta? Nessuna — E allora? — Bizzarri e piacevoli scherzi del caso.

I deputati presenti raggiungono il centinaio; al banco del governo vedo il presidente del Consiglio, i ministri Lacava, Fortis, Vacchelli e Canevaro, e i sottosegretari di Stato Zeppa, Chiapusso e Bonardi.

Interrogazioni.

Sulla Bologna-Brindisi. — L'on. **Valeri** vuol conoscere il risultato degli studi che il ministro Pavoncelli aveva ordinato facessero le Società ferroviarie sulla linea Bologna-Brindisi annunciati nella tornata del 4 febbraio 1898 per provvedere: 1.o al sicuro esercizio di quella linea; 2.o alla sicurezza delle terre circostanti alla linea stessa dalla invasione delle acque di pioggia alle quali quella linea impedisce di defluire al mare.

L'on. **Chiapusso** quanto alla prima parte dichiara che Governo e amministrazione ferroviaria hanno provveduto al sicuro esercizio della linea Bologna-Brindisi, e per la seconda se gli interessati intendono evitare gli inconvenienti che lamentano possano costituirsi in Consorzio a norma di legge.

L'on. **Valeri** accenna agli inconvenienti e ai danni presenti per dimostrare che il Governo non ha fatto quanto avrebbe dovuto fare.

Spera che qualche cosa si potrà ottenere coi due milioni stanziati a tale scopo.

Argini ferroviari. — Un'altra interrogazione dell'on. Valeri è diretta al ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno e necessario: 1. Prendere provvedimenti a che le Casse di prestito che hanno dato la terra per la formazione degli argini ferroviarii sieno sistemate in modo da dare scolo alle acque sì da cessare di essere veri centri di potente infezione malarica; 2. Nei capitolati di appalto per la costruzione di nuove linee mettere tassative disposizioni a che questo grave inconveniente nuovamente non si verifichi. »

L'on. **Chiapusso** è d'accordo con l'interrogante. Però è stato, per quanto potevasi, dall'amministrazione provveduto.

Non ostante ciò l'on. **Valeri** non è soddisfatto.

Le sezioni di pretura. — Su questo argomento sono state presentate ben sei interrogazioni dagli onorevoli Bonfigli, De Felice, E. Rossi, Boselli, Vischi e Colaianni.

L'on. **Bonardi** risponde essere intendimento del governo di provvedere alla istituzione delle sezioni di pretura.

Apposito disegno di legge è allo studio, e dopo le ferie pasquali sarà presentato alla Camera. Quindi non si possono prendere provvedimenti speciali.

Gli on. **Bonfigli**, **De Felice**, **E. Rossi**, **Vischi**, **Boselli** e **Colaianni** pur insistendo nella sollecita presentazione del promesso disegno di legge, prendono atto delle dichiarazioni esplicite dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Scrutinio segreto.

Si vota a scrutinio segreto la legge per aumento delle congrue parrocchiali, ecc.

Le urne rimarranno aperte per comodo di coloro che non avessero ancora votato.

Relazioni e giuramento.

L'on. **Saporito** presenta la relazione sul bilancio del tesoro, e l'on. **Boselli** ne presenta un'altra sul bilancio d'assestamento per l'esercizio 1898-99.

L'on. **Beniamino Spirito** presta giuramento.

Torniamo agli istituti di previdenza ferroviari.

Parla l'on. **Sella**. Egli approverà il disegno di legge considerando un dovere di por riparo ad uno stato di cose che non può lasciarsi sussistere; ma nota alcune lacune e si associa all'onor. Nofri nel chiedere che la rappresentanza del personale ferroviario, che deve far parte dell'Istituto, sia elettiva.

Ritiene poi necessario aumentare le entrate dell'Istituto stesso senza di che non si potrebbero dare che pensioni derisorie.

Spera che le Società non avranno difficoltà di accettare le proposte sopratasse perchè rappresentano una diminuzione su quelle che si pagano al presente.

Infine raccomanda che si provveda anche al personale per le strade ferrate secondarie. (Approvazioni).

Segue l'on. **De Nava**, il quale esamina in ogni sua parte il problema, complesso e difficile sia per la fondazione del nuovo Istituto, sia pel modo come riparare al grosso disavanzo che alcuni valutano a circa 200 milioni.

Parlando specialmente del nuovo Istituto di previdenza accenna a possibili pericoli per la concessione delle ritenute in assegni vitalizi.

Circa le Casse pensioni attuali trova utilissime le riforme che si impongono agli Statuti; dubita però della facoltà del governo d'imporre alle Società l'onere di colmare il disavanzo.

Per far ciò si potrebbe mantenere la tassa relativa alle operazioni di carico e scarico, che non reca danno grave al commercio e produce circa due milioni ed imporre una tassa sui biglietti gratuiti, o ridotti, dalla quale si potrebbe ricavare un provento di circa mezzo milione.

Non trova giusto che l'imposta gravi anche sulle ferrovie secondarie. Conclude però riconoscendo la necessità di votare la legge. (Approvazioni e congratulazioni a destra).

L'on. **Rubini** dichiara di consentire nelle osservazioni dell'on. De Nava; e poichè è necessario risolvere la questione, dice che il metodo proposto col disegno di legge, presenta, fra i molti che si potevano escogitare, non pochi vantaggi.

Esamina il disegno di legge nelle sue disposizioni tecniche, rilevando le differenze fra il conto individuale e quello collettivo, e osservando che, adottando quest'ultimo sistema, conviene provvedere un capitale di primo impianto.

Accetta come un male minore il sistema delle sovratasse speciali, sostenendo non essere vero che i treni diretti siano troppo aggravati e non possano, perciò, essere suscettibili di ulteriori aumenti di tariffa.

Soggiunge, però, che converrebbe mantenere le sovratasse già in vigore, che, applicate, non provocarono gravi lagnanze. (Bene! a destra).

Parla il relatore.

L'on. **Saporito** più che parlare sembra che conversi amichevolmente col collega vicino, tanto debole è la sua voce.

Egli difende strenuamente l'opera della Commissione, rivelatasi negli emendamenti proposti al progetto di legge, di cui fa la storia, e specialmente di quella parte che si riferisce ai rapporti interceduti fra le Società e il personale.

Le Compagnie — egli dice — nulla fecero in pro degli impiegati. Nessuno può mettere dunque in dubbio la necessità di risolvere una questione di così alta importanza.

L'oratore si addentra con molto acume nell'esame minuto e particolareggiato delle varie disposizioni di cui si compone il progetto di legge per ribattere le obbiezioni mosse contro questo da alcuni dei precedenti oratori.

L'oratore riceve in ultimo non poche approvazioni.

Parla il ministro. (Attenzione vivissima).

L'on. **Lacava** sarà breve, tanto più che tutti gli oratori sono stati concordi nell'ammettere che un provvedimento si impone.

Fa la storia del progetto di legge, che trova la sua ragione nel fatto che le Società ferroviarie non osservarono sempre gli obblighi contrattuali.

Lo Stato non poteva rimanere inerte, e lo compresero anche i ministri che lo precedettero in quel dicastero.

Respinge l'accusa, fatta fuori della Camera, che cioè i tre ministri presentatori del progetto si siano mostrati insolitamente rigorosi verso le Società ferroviarie.

Agli on. Carmine e **Farina**, i quali han voluto vedere nel progetto stesso una capricciosa interpretazione degli obblighi contrattuali, risponde che ciò non è, nè può essere. Oltre l'autorità del Parlamento e del ministero, ve n'è un'altra che potrebbe e dovrebbe intervenire.

Questo progetto dà disposizioni, non s'impone ai contratti.

Lo Stato non deve preoccuparsi — di fronte a una questione così grossa come quella degli istituti di previdenza — se abbia o no potuto ottenere la adesione delle Società. Egli deve seguire la sua via serenamente, senza esitanze, e risolvere secondo giustizia l'arduo quesito.

Le Società del resto hanno fatto soltanto osservazioni sull'art. 8 della legge.

In fondo non vorrebbero che un istituto nuovo facesse il servizio di previdenza.

E qui il ministro espone con molta chiarezza a quali concetti le Società si inspirino nel respingere le disposizioni dell'art. 8.

L'on. Farina si mostrò contrario all'assegno vitalizio; ma bisogna considerare che noi non abbiamo istituzioni di previdenza. Se ne avessimo — dice il ministro — sottoscriverei anch'io alle proposte dell'on. Farina. Ma nelle condizioni nostre è una vera necessità l'assegno vitalizio e continuativo.

Riguardo poi all'ar. 2 non si fa con esso che eseguire la legge del '97. Le Società in questo sono d'accordo e soltanto la Mediterranea fa una riserva temendo che coi nuovi statuti venga ad essere aumentato il suo contributo.

L'oratore con efficacia di argomentazioni confuta le osservazioni fatte sulla questione delle sovrimposte che le Società non possono rifiutare, dal momento che hanno accettato le esistenti il cui prodotto è minore.

Riguardo poi alle tasse pei viaggi sui treni diretti, il ministro dimostra come l'attuale sistema dia luogo per la sua complicazione a lamenti da parte dei viaggiatori, che in un lungo percorso, dovendo consultare ben quattro o cinque tabelle, non riescono mai a precisare quale debba esser il prezzo del biglietto.

All'on. Nofri risponde che lo Stato tutelerà come è suo dovere gli interessi degli impiegati ferroviari, i quali però se hanno i loro diritti, hanno anche i loro doveri.

A questo punto l'oratore, prendendo argomento da una frase dell'on. Saporito, relativa al *deficit* riscontrato negli Istituti di previdenza ferroviarii, ricorda che nel 1885 esso fu calcolato a 20 milioni, nel 1891 si fece ascendere a 44 milioni, nel 1893 a 84 milioni, nel 1897 a 170 milioni ed ora l'onorevole Saporito, in seguito a calcoli fatti, lo fa salire a ben 200 milioni.

Orbene, queste cifre potranno essere aritmeticamente inesatte, ma sono matematicamente esatte in questo senso, che esiste un disavanzo che va di giorno in giorno progressivamente aumentando. (Impressione).

Di fronte a questo fatto gravissimo — conclude il ministro — io non ho bisogno di spendere altre parole per dimostrare a luce di meriggio la necessità di un sollecito provvedimento.

Per ciò altro non posso dirvi. Se volete uscire una buona volta da questa penosa questione, datemi il voto! (Approvazioni vivissime).

Replicano brevemente per fatto personale gli onorevoli **Rubini** e **Carmine**, quindi — chiusa la discussione generale — si delibera di rimandare quella degli articoli a domani.

Le congrue parrocchiali.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— Benissimo... Dunque voi volete vendere il vostro palazzo dell'avenue Van Dyck, sul quale il Credito Fondiario ha fatto un prestito di 300 mila franchi... Avete un notaio?

— Ne avevo uno, ma si è permesso di farmi delle osservazioni, di darmi dei consigli che non gli chiedevo, e ho rotto ogni relazione con lui.

— Allora i titoli di proprietà sono nelle mani vostre?

— Completamente.

— Ho bisogno di prendere cognizione di questi titoli.

— Li metterò a vostra disposizione.

— Il più prontamente possibile, non è vero?

— Oggi stesso. Credete di potermi trovar subito un acquirente?

— Lo spero... Gli affari di cui mi occupo io riescono prestissimo. Ho parecchie richieste dai miei ricchi corrispondenti dall'estero che desiderano avere una bella residenza a Parigi.. Me ne sono giunte dalla Russia... dall'Italia... dall'America...

Quest'ultima parola fu in qualche modo sottolineata dall'intonazione di voce dell'uomo di affari.

L'ex-Cecilia Berthier visibilmente trasalì.

— Ah! — fece ella vivamente, — voi avete dei corrispondenti in America?

— Ne ho in tutte le parti del mondo, ma principalmente in America. Il sogno degli americani, non appena hanno nelle loro casse-forti qualche milione di dollari, è di recarsi a menare la gran vita a Parigi che offre loro tutti i godimenti, tutti i piaceri, che non riuscirebbero a trovare nel loro paese natìo... Voi che avete viaggiato molto, signora contessa, non avete mai avuto l'idea di visitare New-York?

— No, mai. Sicchè voi avete dei corrispondenti in questa città?

— Sì. Mi trovo in relazione di affari con una agenzia delle più serie e delle meglio informate. E' al direttore di essa che mi rivolgo quando si tratta di scovare delle piste che ci si dà l'incarico di ricercare.

Da un momento Cecilia Berthier si era messa a pensare al padre del figlio, Edgardo Mordaunt, da lunga pezza quasi dimenticato, che le parole di Chauvallon le rievocavano in mente.

La lettera scritta già da lei all'amica Amelia Laumonnier non avendo prodotto verun risultato, ella non aveva da quel momento tentato nessun nuovo passo, temendo che non si commettesse qualche indiscrezione e non si destasse così la gelosia del marito, sulla cui eredità, malgrado tutto, ella contava alquanto.

Una volta vedova, per conseguenza libera, menando un'esistenza pazza, salvando del suo meglio le apparenze e dando in segreto libero sfogo alle sue passioni, ella aveva cancellato dalla memoria il nome del padre di suo figlio, di quel figlio che odiava, che malediva, che rinnegava e che poteva un giorno divenire un ostacolo, un imbarazzo nella sua vita.

Per alcuni momenti ella rimase pensierosa, riflettendo.

Chauvallon la osservava pensando:

— Ho mirato bene... Il colpo è arrivato giusto...

Egli non si ingannava.

La signora di Rhodes, quando ebbe finito di riflettere, alzò il capo e disse:

— Voi sareste in grado, a mezzo del vostro corrispondente di New-York, di eseguire delle ricerche?

— Perfettamente.

— Allora favorite scrivere alcune parole sotto la mia dettatura.

L'uomo d'affari prese una penna e spiegò avanti a sè un foglio di carta bianca.

— Sono pronto... — disse egli.

La contessa dettò:

— « *Sapere che cosa è avvenuto di sir Edgardo Mordaunt, oriundo di New-York, e che dimorò a Parigi tredici anni fa.* »

Chauvallon aveva scritto.

— *Tredici anni fa...* — ripetè egli, aspettando il seguito.

— Non vi è altro, — disse la contessa.

— Come: neppure il menomo indizio?

— Non ne ho da dare alcuno.

— I Mordaunt sono numerosi in America.

— Il nome potrà essere di guida.

— Ma basterà?

— Forse...

— Infine, signora contessa, cercherò di soddisfarvi, e siate convinta che non trascurerò nulla per questo... Ricerche tanto difficili renderanno necessarie importanti spese e sono costretto a reclamare da voi una provvigione...

La signora di Rhodes prese, in un piccolo portafoglio che cavò di tasca, un biglietto da mille franchi.

— Sarà sufficiente? — chiese ella, lasciandolo cadere, spiegato, sullo scrittoio dell'uomo di affari.

— Fino a nuovo ordine sì, signora.

— Quando avrò una risposta?

— Non vi posso dir nulla a tale riguardo, altro che condurrò questo affare con la maggiore diligenza.

— Conto sopra di voi.

— E fate bene.

— Adesso mi riassumo: — Domani vi porterò i titoli di proprietà del mio palazzo dell'avenue Vandyck e tutti i documenti che vi si riferiscono.

— Non vi incomodate, signora contessa. Verrò io stesso a prendere queste carte. Intanto non correrete alcun pericolo... Bisogna anzitutto che io trovi un amatore serio...

— Ebbene, venite dopodimani, conducendo da me la cameriera che vi ho chiesta.

— Dopodomani avrò l'onore di presentarmi al vostro palazzo, fra le dieci e le undici del mattino.

— E così potrete, senza che le mie persone di servizio sospettino il vero motivo della vostra presenza in casa mia, visitare dettagliatamente l'immobile che vi incaricate di vendere.

— Eccellente idea!... Ciò mi permetterà di parlarne *de visu*.

La signora di Rhodes si era alzata.

— Un momento, vi prego, signora contessa... Vi farò una ricevuta dei mille franchi.

— E' completamente inutile...

— Vi ringrazio per questa fiducia, ma la regolarità negli affari è la mia divisa e vi chiedo il permesso di restarvi fedele...

— Fate come vi pare.

Chauvallon scrisse e firmò una ricevuta, poi riaccompagnò rispettosamente la bella visitatrice fino alla porta esterna dell'agenzia.

Non appena fu uscita dal suo gabinetto e che egli ebbe richiusa la porta imbottita, la tenda dietro cui O'Kenelly e lo pseudo Archibald Forster trovavansi in agguato, si allontanò bruscamente ed entrò l'americano, con gli occhi fiammeggianti di un odio feroce e il pugno alzato in un gesto minaccioso verso il posto donde era uscita la contessa.

— Ah, — esclamò egli con voce resa tremante dall'ira, — ah, miserabile creatura, ma la teniamo. Sì, tu sei nelle mani nostre, Cecilia Berthier, e non ti lascieremo! e tu soffrirai quanto hai fatto soffrire me!... Io morrò contento se, prima di tornare al nulla, avrò udito rantolarti l'ultimo sospiro maledicendomi, perchè tu saprai che sono io che ti ho reso pan per focaccia!

— Avrete aspettato un pezzo, — fece Alberto Launay, — ma sarete vendicato!...

Chauvallon tornava.

— Ebbene! — chiese egli col volto raggiante. — Avete udito?

— Tutto, dalla prima parola fino all'ultima, — replicò O'Kenelly, — e ve ne faccio i miei più sinceri rallegramenti, mio caro amico! Voi avete manovrato con un'abilità che vi fa molto onore... Io mi aspettavo molto da voi, ma voi vi siete sorpassato!

VI.

Chauvallon si inchinò.

— Sono fiero dei vostri elogi, — disse egli — e non trascurerò nulla per meritarli sempre più... Che cosa concludete dalla visita cui avete invisibilmente assistito?

— Che quella donna è a nostra mercè, mani e piedi legati.

Alberto Launay intervenne.

— Procediamo ordinatamente, se volete, — disse egli. — La contessa vuole una cameriera. E' di questo che bisogna anzitutto occuparci. Mettiamo presso Cecilia Berthier una creatura a noi devota, intelligente e furba, che non trascuri nulla di quanto la circonda, che confischi ogni cosa a profitto nostro, che spii le conversazioni non dimenticandone una sillaba, che metta sopratutto da parte le carte smarrite, perchè anche la più insignificante in apparenza ci può riuscire utile... Esistono nella vita della contessa di Rhodes dei misteri che dobbiamo conoscere. Non trascuriamo nulla per raggiungere questi intenti e paghiamo [illegible] mente chiunque ci informerà.

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto della legge per aumento delle congrue parrocchiali.

Favorevoli 203 — Contrari 22.

La Camera approva.

Le dimissioni dell'on. Fili-Astolfone.

Il Presidente comunica una lettera con la quale l'on. Fili Astolfone presenta le sue dimissioni da deputato, con vivissima preghiera che la Camera voglia senz'altro accettarle.

L'on. Chimirri sa che le ragioni dalle quali è stato mosso l'on. Fili Astolfone a dimettersi sono giustificatissime, perciò alla Camera non rimarrebbe altro che prendere atto di quelle dimissioni.

E così vien fatto.

Corre voce che l'on. Fili-Astolfone sia stato nominato consigliere di Cassazione.

Su proposta dell'on. Vollaro De Lieto, nella previsione che domani sera la Camera voglia prendere le vacanze, si delibera di cominciare al tocco la seduta di domani.

Dopo ciò il Presidente ci mette in libertà. Sono le 7,5.

CRONACA DI ROMA

Esposizione agraria. — E' uscito il programma dell'Esposizione agraria che si terrà a villa Borghese nel prossimo maggio. Il Comizio agrario invitò a questa Esposizione oltre la provincia di Roma, le provincie di Aquila, Caserta, Grosseto e Perugia, e sarà di prodotti del suolo, vini ed olii, di prodotti del bestiame, dell'industria bacologica ed apistica, di animali equini, bovini, ovini, da cortile, ecc.

Il fine che si è proposto il Comizio agrario - così la brevissima relazione che precede il programma - è di fare una rassegna della industria agraria di questa regione quale è, per dedurne il cammino percorso dall'ultima Mostra simile tenuta in Roma. Quindi la produzione quale è e non l'eccezione della produzione preparata per una mostra.

Al concorso della provincia sarà aggiunta una Esposizione di piante ornamentali, ortaglie, frutta, fiori ed arti affini al giardinaggio, e un concorso di concimi e sostanze anticrittogamiche ed insetticide; mostra e concorso saranno nazionali.

Vi sarà anche una mostra internazionale degli strumenti, apparecchi e macchine per la lavorazione del suolo, raccolta, trasformazione ed utilizzazione dei prodotti.

E sembrato altresì utile mettere in evidenza quanto si opera in tutta Italia per diffondere l'insegnamento agrario elementare e quanto si è svolto quanto all'economia rurale ed igiene. Perciò il ministero dell'istruzione pubblica interviene costruendo un edificio scolastico rurale con annesso campicello e con una speciale Esposizione didattica.

Per le quattordici classi dell'Esposizione sono stati assegnati diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, diplomi di merito e di collaborazione.

Il Circolo enofilo italiano riunirà in Roma, durante l'Esposizione un convegno nazionale di produttori e commercianti di vini ed olii.

Le domande dei concorrenti devono essere inviate al Comizio agrario a Roma, alle Camere di commercio e ai Comizi agrari del regno, non più tardi del 20 aprile.

All'ambasciata d'Inghilterra. — Domani sera, 23, lord Currie e l'ambasciatrice d'Inghilterra daranno il loro primo ricevimento ufficiale al palazzo dell'ambasciata in via Venti Settembre.

Ancora l'incidente della bandiera. — Il tenente Luigi Gianolio ci prega perchè siano chiarite alcune circostanze dell'incidente della bandiera avvenuto ieri a San Bernardo alle Terme.

Egli era l'unico rappresentante della famiglia del defunto e desidera che si sappia che il parroco anzichè rivolgersi a lui quando entrò la bandiera cercò di farla uscire onde nacque un leggero parapiglia, nel quale non credè opportuno d'intromettersi; da ciò l'attesa, cui accennammo ieri.

Dopo di ciò il tenente Gianolio essendosi recato ad interpellare il parroco ed avendo ricevuto in risposta che non avrebbe benedetta la salma, presente la bandiera, ordinò che il feretro fosse trasportato senz'altro a Campo Verano.

Società degli agricoltori italiani. — Venerdì a sera, 24, si riuniranno nei locali della Società degli agricoltori italiani, via Poli 53, i senatori e deputati appartenenti alla Società per discutere del bilancio del ministero di agricoltura.

Le conferenze di domani. — Domani alle 3 e 1/2 nell'aula del Collegio Romano parlerà Raffaele Garofalo su «Federigo Nietsche e l'idea individualistica.»

— Domani alla Società degli impiegati civili alla Esedra di Termini, Scipio Sighele ripeterà la conferenza già tenuta a Venezia su «L'opera di Gabriele D'Annunzio davanti alla psichiatria.»

Testatore benefico. — Il 21 febbraio scorso si spegneva in Roma il cav. Angelo di S. Di Cave; e subito si sparse la voce che nelle disposizioni testamentarie il defunto avesse fatto molti e cospicui lasciti di beneficenza. L'esatta verità non si è saputa che più tardi, ed è risultata superiore all'aspettativa.

Il cav. di Cave ha infatti disposto di metà del suo patrimonio — ossia di 300,000 lire all'incirca — per far sorgere in Roma un nuovo Istituto di beneficenza, che sarà intitolato: *Casa di ricovero Di Cave per le puerpere povere israelite di Roma.*

Nè basta: chè il testamento porta molti altri legati di beneficenza a favore di istituzioni già esistenti, come le *Congregazioni di carità*, gli *Asili d'infanzia*, all'*Istituto Umberto I per l'infanzia abbandonata*, all'*Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia*, all'*Ospedale israelitico*, ecc. In complesso sono oltre 6000 lire di legati, oltre, ripetiamo, la metà del patrimonio destinata ad un istituto speciale, i cui benefici effetti non tarderanno a vedersi.

Per l'epigrafe a Leopardi. — Fra gli studenti regna un grande fermento, perchè corre voce che il rettore, senza tener conto delle proteste e dell'atto di diffida mandatogli per mezzo di usciere dal Comitato leopardiano, intende far incidere una epigrafe sconosciuta ai giovani e che non contiene l'affermazione civile voluta.

Venerdì probabilmente si terrà un'adunanza di studenti per deliberare in proposito.

Associazione farmaceutica universitaria. — Gli studenti di chimica-farmacia e farmacia sono invitati alla riunione che si terrà domani alle 7 pom. nei locali della Società degli insegnanti in piazza di Pietra N. 26, per discutere sulla tutela degli interessi professionali.

L'incendio di via Goito. — Stanotte si è sviluppato un incendio nella bottega di un orzarolo in via Goito, n. 14. Accorsi i vigili della Caserma e di S. Bernardo, il fuoco fu, in breve, spento. Recatosi sopra luogo il commissario del Macao, cav. Poggioli, per le necessarie constatazioni, egli riscontrò qua e là pel negozio dei batuffoli di stoppa imbevuti di petrolio. Essendogli perciò venuto il sospetto che l'incendio fosse doloso, ordinò l'arresto dei conduttori del negozio, Ercole Giannesi e Italia Cianchi.

Un incendio al Sant'Uffizio. — Mentre stamane alcuni cardinali erano riuniti in una sala del palazzo del Santo Uffizio, prese fuoco il camino. Accorsi i vigili di piazza Rusticucci il piccolo incendio venne subito spento. Nessun danno, se se ne toglie lo spavento delle LL. EE. i cardinali riuniti.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che eseguirà domani il concerto comunale dalle ore 4 e 30 alle 6 1/4 pom.:

1. Reynaud, «Le Gai Français», marche militaire — 2. Brahms, ouverture — 3. Bouillon, Trianon, gavotta - Scherzo in *fa magg.* — 4. Mascagni, *Cavalleria rusticana*, preghiera e intermezzo — Gondé, Annen, valzer.

Bollettino meteorologico del 22 marzo:

In Europa: la pressione è a 765 ad Arcangelo; 750 a Budapest; 748 a Riga, Kiew, Sebastopoli e Charcow.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque alzato specialmente nell'Italia superiore fino a 10 mill.; temperatura abbassata; nevicate valle Padana, pioggia altrove.

Stamane cielo vario in Sicilia e Piemonte, coperto altrove, neve a Parma, Bologna e Urbino.

Barometro: 758 a Venezia, Modena e Torino; 755 a Genova, Livorno e Sassari; 726 a Roma; 758 a Girgenti.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno a levante, cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 756,2 — Termom. centig. massima 14,0 minima 7.6 — Umidità relativa 75, assoluta 6,34 — Vento a mezzodì: S S-E debole — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Matinée al Costanzi.

Un pubblico molto elegante, per quanto poco numeroso, è accorso nel pomeriggio d'oggi al *Costanzi* per lo spettacolo straordinario a beneficio della Società degli artisti drammatici e lirici residenti a Roma.

Il programma — a parte quelle deplorevoli esclusioni che abbiamo lamentato ieri — ha avuto pieno successo.

Riscossero infatti calorosi applausi Zacconi, la Cavallucci e Capelli nel *Don Pietro Caruso*; Fregoli in alcuni numeri del suo bizzarro repertorio; la Milanesi nelle *Elegie* del Massenet; ed il Borgatti in una romanza del Reyer. Per una indisposizione del Cotogni il duetto del *Barbiere di Siviglia* fu sostituito con quello del *Don Giovanni* di Mozart, cantato dalla Milanesi e dallo Sparapani, entrambi applauditissimi. Accompagnava al pianoforte l'egregio maestro Bustini.

La Toresella nel *Rigoletto*.

Iersera — seconda rappresentazione del *Rigoletto* — le sorti dello spettacolo migliorarono notevolmente pel fatto che la parte di *Gilda* era sostenuta da Fanny Toresella.

Il gradevole timbro della voce, l'arte sua del cantare le valsero meritati e nutriti battimani dalla prima scena all'ultima.

Del tenore Betti, già dicemmo al suo apparire su queste scene, le belle attitudini di scuola e di canto e il molto che da lui — giovanissimo — è lecito attendere.

Ma è da chiedere se possa affrettare la sua mèta cimentandosi in parti così esigenti prima di avere completamente sviluppati i suoi mezzi.

Del resto anche a lui toccarono molti applausi. Il baritono Cerratelli — efficace protagonista — dovette bissare insieme alla signora Toresella la cabaletta finale del secondo atto.

Stasera *Rigoletto* si replica.

Il *Collega Crampton*.

Domani sera, al *Quirino*, Ermete Zacconi interpreterà questo nuovo lavoro di Gerardo Hauptmann, il tanto discusso autore di *Anime solitarie*. Inutile avvertire che siamo sempre in quel repertorio d'*eccezione*, così sentito dal nostro illustre attore.

La stagione di musica al *Costanzi*.

Tra pochissimi giorni sarà affisso il cartellone per la prossima stagione lirica di primavera.

Il programma, promettentissimo, comprende le seguenti opere: — *La Bohème*, di Puccini; *Walkirie*, di Wagner; *Iris*, di P. Mascagni; *Colonia Libera*, nuova opera del M.o Floridia.

L'elenco artistico non è ancora completamente stabilito. Vi sono però fin da ora compresi Gemma Bellincioni, per la *Bohème*, la signora Adini, per le *Walkirie*, il Borgatti, per l'*Iris*, ed il maestro Ferrari per la direzione orchestrale.

Riservandoci di completare presto queste notizie ci rallegriamo fino da ora con la direzione del *Costanzi* che mai viene meno alle sue splendide tradizioni.

Spettacoli del 22 marzo

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli. — *9 23 - Fregoligraph.*

Nazionale (ore 9) — *Rigoletto.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il tacchino.*

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica di E. Zacconi: *I disonesti.*

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Alcibiade.*

Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: *I cinque Talismani.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Salerno, 22, ore 9.15 ant. — *Suicidio.* — Luigi Pulla, trentaduenne, affetto da malattia incurabile, suicidavasi con un colpo di rivoltella al cuore. Lascia la moglie e quattro figli.

Palermo, 22, ore 4.15 pom. — *Suicidio.* — Stamane suicidavasi con un colpo di rivoltella all'orecchio lo studente diciottenne, Calabrò Diego, da Reggio Calabria. Lasciò scritto questo biglietto: Stanco di vivere tronco alfine i miei giorni.

— Fu trovato cadavere entro la propria abitazione in via Butera il cocchiere Giuseppe Failla, reduce dal bagno penale, dopo avervi scontato otto anni di pena per omicidio.

L'autopsia cadaverica attribuisce la morte a causa traumatica.

Sospettasi di qualche delitto.

Alatri, 20. — *Ferimento.* — Iersera Corsico Eugenio e Maggi Vincenzo, venuti a diverbio fra loro, si sfidarono ad una partita a coltellate, e si produssero gravi ferite, per cui entrambi sono in letto, piantonati dai carabinieri.

E' stato arrestato Maggi Ottorino, il quale, corso in aiuto del fratello, percosse il Corsico con un bastone alla testa.

Siracusa, 20. — *Arresto di malfattori.* — In seguito alle energiche disposizioni date dal prefetto di questa provincia, comm. Toni, a Rosolini è stata scoperta una vasta associazione a delinquere, che da più tempo infestava i territorii di Noto, Rosolini e Spaccaforno. Sono stati pure scoperti gli autori della rapina sofferta tempo addietro dall'avv. Felice Gallo. I malfattori furono arrestati.

Prato, 19. — *Festa operaia.* — A Vaiano, la Società di mutuo soccorso fra gli operai della Val di Bisenzio, oggi festeggiò solennemente il primo anniversario di sua fondazione e nella stessa occasione inaugurò la bandiera sociale.

All'importante cerimonia intervennero il deputato del collegio, on. Angiolini, il sindaco del comune conte Niccolini, il cav. avv. Cipriani consigliere provinciale, l'ing. Calzi id., l'industriale Ciro Cavaciocchi assessore comunale, il dottor Franchi segretario comunale e tante altre notabilità della pittoresca Valle di Bisenzio.

Furono pronunziati parecchi discorsi ed ebbe luogo un banchetto.

Siena, 20. — *Suicidio.* — Perchè affetto da penosa malattia si uccideva con un colpo di revolver il notissimo negoziante di cavalli Celso Vannini. Era uomo assai stimato e lascia un incero rimpianto.

Como, 21. — *Il centenario di Volta.* — Insieme alla grande Esposizione voltaica, di cui già i vostri lettori sono stati ampiamente informati, si terrà in questa città un' Esposizione d'arte, dovuta all'iniziativa del Circolo artistico che a Como è sempre alla testa di tutte le cose buone e onorevoli per la città.

L'Esposizione si apre sotto felicissimi auspicii, avendo i principali artisti d'Italia promesso di mandare i loro lavori. Essa avrà sede in un originale e artistico palazzetto, eretto di fronte al recinto dell'Esposizione maggiore; e conterrà anche, a imitazione di Torino, una sezione d'Arte sacra che sarà interessantissima, essendo a Como antiche e preziose tradizioni artistiche di questo genere, specie per le seterie.

Presidente onorario della Mostra d'arte è Guido Baccelli; di quella d'Arte sacra il vescovo di Como, mons. Valfrè di Bongo. L'intervento dei forestieri si annunzia fin d'ora come enorme.

Narni, 21. — *Ispezione* — E' stato tra noi il cav. Aufossi, consigliere delegato di prefettura, per un'ispezione alla Congregazione di carità in seguito a reclami. La sua relazione non è stata ancora resa pubblica.

Messina, 20 — *Una corona a Mazzini* — Stamani sul busto di Mazzini, nella villa omonima, comparve una corona di lauro con nastri neri e rossi e la scritta seguente: «I ribelli al maestro».

La questura ha sequestrati corona e nastri.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute. Nella prima si esaurì la discussione degli articoli del progettto di legge per aumento di congrue parrocchiali.

Venne poi in discussione il disegno di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione Montecatini-Bagni. La lotta s'impegnò su una proposta di sospensiva presentata dalla minoranza della Commissione esaminatrice del progetto.

La sospensiva fu respinta avendo raccolto i soli voti della destra e di tre deputati dell'estrema, gli onorevoli Diligenti, Pala e Garavetti.

Si doveva quindi proseguire la discussione quando da dieci deputati di destra fu presentata domanda per la constatazione del numero legale.

Naturalmente risultò che la Camera non era in numero, e per conseguenza non era nemmeno in grado di prendere ulteriori deliberazioni.

Nella seduta pomeridiana, dopo alcune interrogazioni, si è ripresa la discussione sugli Istituti di previdenza ferroviari.

Hanno parlato gli onorevoli Sella, De Nava, Rubini e il relatore on. Saporito.

La discussione generale si è chiusa con un efficace discorso del ministro on. Lacava, il quale con argomenti irrefutabili ha dimostrato la necessità e la bontà del disegno di legge, sul quale ha invocato i suffragi della Camera.

Domani seduta al tocco, e la sera — probabilmente — vacanze.

La Commissione parlamentare per il progetto di legge «Abrogazione del resoconto annuale del pubblico ministero presso i collegi giudiziari», ha eletto presidente l'on. Piccolo-Cupani e segretario l'on. Mezzanotte.

IL VIAGGIO DEL RE IN SARDEGNA

Il *Savoia* che deve imbarcare il Re per il viaggio in Sardegna è entrato oggi in bacino a Messina. Il 23 sarà armato e per il 10 aprile dev'essere pronto.

Il Re s'imbarcherà probabilmente a Civitavecchia sul *Savoia* e nel suo viaggio sarà scortato da una divisione navale.

Ci telegrafano da Sassari:

«Il Comitato dei festeggiamenti per i Reali stabilì una cavalcata di costumi sardi, con una ventina di premi di lire 400, 350, ecc.

«Si calcola che vi parteciperanno duemila fra uomini e donne.»

L'ADUNANZA DI IERI PER CANDIA

L'adunanza che ha avuto luogo ieri alla Consulta tra l'on. Canevaro ministro degli esteri e gli ambasciatori d'Inghilterra, Russia e Francia ha avuto per iscopo principale la sistemazione finanziaria di Candia. Presa notizia della nuova domanda di crediti fatta alle potenze dal principe Giorgio, l'on. Canevaro dichiarò ch'egli non credeva di dover chiedere alle Camere nuovi fondi per tale scopo e i tre ambasciatori d'accordo, dopo tale dichiarazione, respinsero anche per conto loro la domanda dell'alto commissario per Candia.

I rappresentanti delle quattro potenze studiarono invece il modo di agevolare il credito al governo di Candia sui mercati europei e a questo proposito concretarono alcune idee fondamentali che verranno ulteriormente discusse.

Sulla domanda fatta dal principe Giorgio all'Italia di volergli fornire tanti sott'ufficiali dei carabinieri quanti glie ne sono necessari per l'organizzazione della pubblica sicurezza nell'isola, sostituendo con italiani tutti quelli delle altre nazioni, allo scopo di unificare il corpo della gendarmeria e renderlo omogeneo, l'on. Canevaro non credette di poter ancora rispondere favorevolmente, il numero dei sott'ufficiali richiesti essendo molto rilevante.

Su questa questione verrà in modo speciale interpellato il ministro dell'interno e quello della guerra.

I PRINCIPI DI NAPOLI

Si annunzia che il Principe e la Principessa di Napoli si recheranno nel prossimo giugno a Venezia, ove visiteranno l'annuale Esposizione artistica internazionale.

L'AMMIRAGLIO GRENET

Stamane il contrammiraglio Grenet ha fatto ritorno a Napoli. Domani egli inalbererà sullo *Stromboli* le insegne di comando della divisione navale dell'Estremo Oriente.

Lo *Stromboli* partirà sabato per il canale di Suez, donde continuerà per i mari della Cina.

PER LA RICCHEZZA MOBILE

La Commissione per le modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile ha continuato oggi l'esame della nuova redazione del progetto, compilato dall'on. Di Broglio relatore.

La deliberazione più importante di quest'ultima fase dei lavori è quella riguardante l'art. 8, che sarebbe stato respinto, mentre sono state ammesse le altre disposizioni più importanti del progetto, come sarebbero gli sgravi a favore dell'agricoltura, dei nuovi stabilimenti industriali, le facilitazioni ai contribuenti riguardanti le revisioni, ecc.

E' pure ammessa la esenzione assoluta dall'imposta di ricchezza mobile delle mercedi non eccedenti le L. 3,50 al giorno.

Quanto all'art. 8 che disponeva dall'esercizio pei redditi non superiori alle L. 534 (categoria B) e alle L. 6,40 (categoria C) e proponeva delle tabelle decimali di detrazione quanto all'imposta dei più piccoli redditi, esso, come dicevamo, è stato respinto con 5 voti contro 4 favorevoli.

Sappiamo che la minoranza della Commissione sosterrà e nella relazione e davanti alla Camera l'art. 8, come fu proposto dal ministero.

PER I DELINQUENTI RECIDIVI

La Commissione per i delinquenti recidivi oggi era al completo.

Si è sentita la relazione della Sotto-commissione sul nuovo testo che la Sotto-commissione propone. Si sono esaminati i criterii generali della nuove proposte.

La relegazione è permanente e temporanea, questa va da un minimo di 5 anni ad un massimo di venti.

La relegazione temporanea in certi casi è lasciata alla facoltà del giudice di merito, in certi altri è obbligatoria. Si è distinto nei criteri della recidiva la generica dalla specifica, così come fissa il Codice penale. Le esclusioni sono fissate in conformità del Codice penale. Esclusi i reati politici. Per qualche caso vi è la perizia antropometrica.

Si è continuato alla Sottocommissione composta degli on. Bianchi, Calissano e Riccio, l'incarico di formulare i restanti articoli del progetto che viene radicalmente modificato.

GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Saporito sul bilancio del tesoro 1899-900.

Precedette un'ampia discussione alla quale presero parte gli on. Pais, Pompili, Rubini, Carmine, Morelli-Gualtierotti, Fasce ed il relatore. Le osservazioni si riferivano ad alcuni apprezzamenti controversi.

La Giunta deliberò che tali apprezzamenti restassero nella relazione, come opinioni personali del relatore.

PEI CONTRATTI DI BORSA

La Commissione parlamentare per la riforma della tassa di bollo ai contratti di Borsa si è riunita oggi.

Intervenne in seno alla Commissione il ministro Carcano, il quale accettò in massima gli emendamenti proposti.

La tariffa dei contratti a termine verrà elevata a 30 centesimi, onde compensare la perdita che deriva dalla semplificazione dei congegni.

Resta da concordare l'art 17 del progetto che dispone sui contratti di pegno simulati colle forme di riporto.

Per gli accordi in proposito da prendersi con i ministri, on. Carcano e Vacchelli, la Commissione diede mandato di fiducia al presidente e relatore on. Curioni.

CONSIGLIO
dell'industria e del commercio

Il Consiglio dell'industria e del commercio tenne ieri due sedute, una antimeridiana presieduta dal senatore Boccardo e una nel pomeriggio presieduta dal senatore Annoni.

Nella seduta del mattino si esaminò ed approvò lo schema di regolamento generale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro del quale fu relatore il senatore De Angeli.

In quella pomeridiana si approvò lo schema di regolamento per la prevenzione degli infortuni nei lavori e nei stabilimenti che trattano o applicano materie esplodenti, del quale fu relatore il colonnello Alberti, delegato dal ministero della guerra.

Alla discussione dei due regolamenti presero parte quasi tutti i componenti del Consiglio, presenti all'adunanza, accogliendo del resto con lievi modificazioni le proposte fatte dai due relatori.

Nella seduta d'oggi il Consiglio approvò le proposte del relatore on. Sella, riguardo ai titoli ed ai requisiti necessari affinchè il personale tecnico delle Associazioni per la prevenzione degli infortunii sul lavoro e quello dei Sindacati di assicurazione mutua possa essere delegato a eseguire le ispezioni per la prevenzione degli infortunii sul lavoro.

Discusse e approvò inoltre le modificazioni del regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli, nel senso di includere tra i lavori soggetti alle disposizioni della legge, anche quello fatto nei porti e nelle stive dei bastimenti.

Passò poi alla classificazione del porto di Terranova Pausania, relatore il comm. Bolari, portandolo alla prima categoria, e approvò la suddivisione dei contributi della manutenzione del Porto-Canale di Rimini fra i comuni di S. Giovanni in Marignano e di Cattolica (relatore il cav. Milani).

Riguardo ai voti delle Camere di commercio il Consiglio non credette di doverli esaminare in questa sessione, tanto più che essi sono molto numerosi e in buona parte assai importanti. Perciò deliberò di rimandarne la discussione ad altra sessione, prendendo atto intanto con compiacimento della accurata e importante relazione presentata su questa vasta materia dall'on. deputato Rizzetti.

Infine il Consiglio nominò a proprio delegato nel Consiglio delle tariffe ferroviarie il comm. Lorenzo Robbi, presidente della Camera di commercio di Torino, e designò le cinque Camere di commercio di Milano, Napoli, Torino, Genova e Venezia a delegare un loro rappresentante nel collegio dei periti doganali.

Proceduto al sorteggio dei consiglieri, che devono scadere, si sono estratti i nomi dei signori: Boccardo, Chiesa, Maffi, Gavazzi, Amato-Pojero, Annoni, Cantoni, Pisa, Giampietro e Suppiej.

Con ciò il Consiglio ha esaurito i lavori di questa sessione.

IL PROGETTO SULLE BONIFICHE
al Senato

La Commissione permanente di finanza del Senato, nominò per l'esame del progetto sulle bonifiche, una Sotto-Commissione.

Essa ha riferito in seduta plenaria e deliberate le linee generali del progetto. Fu nominato relatore il senatore Mezzanotte.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio conferì col ministro on. Carcano.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore D'Errico e il conte Ottolenghi.

LA IX CONFERENZA INTERPARLAMENTARE

L'on. Pandolfi ha comunicato ai membri dell'Unione parlamentare l'invito per assistere alla IX conferenza che avrà luogo a Cristiania entro la prima quindicina di agosto.

Il Comitato di Cristiania è presieduto dal presidente del Parlamento norvegiano, che ha pure votato una cospicua somma per il ricevimento dei conferenzieri.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'on. ministro di grazia e giustizia ha ricevuto oggi gli on. Danieli, Fasce e Morpurgo ed i signori rag. De Nava, Pamfili e d'Ortensio, i quali gli consegnarono e gli raccomandarono per lo studio il progetto di legge sui ragionieri elaborato dalla Delegazione nazionale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Sono stati chiamati a far parte della Commissione per l'esame degli effetti delle vigenti convenzioni di esercizio delle reti ferroviarie — Mediterranea, Adriatica e Sicula — il deputato De Amicis e il senatore Garelli.

Il 20 corrente si adunò la Sottocommissione per l'esercizio e le tariffe, e si costituì eleggendo a presidente l'on. Boselli. Nei successivi giorni 21 e 22 si costituirono le Sotto-commissioni per le gestioni, per le costruzioni e quella finanziaria eleggendo rispettivamente a presidenti gli on. Saporito, Romanin Jacur e l'on. sen. Consiglio.

Le singole Sotto-commissioni hanno affidato ad apposite giunte nominate nel loro seno lo studio dei programmi dei rispettivi lavori.

NELLE UNIVERSITA'

E' accettata la rinuncia di Sormani Giuseppe ordinario d'igiene, dall'ufficio di preside della facoltà di medicina nell'Università di Pavia; Manca dott. Gregorio libero docente nell'Università di Sassari è nominato straordinario di fisiologia.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Casciani ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per sapere se, in attesa della discussione sulle modificazioni proposte all'art. 57 della legge per la tutela della sanità e dell'igiene, non creda di richiamare le autorità competenti ad una temperata applicazione delle disposizioni dell'art. 57 della legge stessa.»

L'on. Santini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici:

«Per conoscere a qual punto siano gli studii, da lungo tempo intrapresi, dall'ispettorato delle ferrovie, per l'adozione graduale del ribasso ferroviario a tutti gli impiegati dello Stato, e per conoscere altresì il parere del ministro circa tale proposta, tendente a togliere una odiosa disparità di trattamento fra gli impiegati provinciali e quelli delle amministrazioni centrali.»

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Micone cav. Giuseppe, caposez. nel ministero di grazia e giustizia, è collocato a riposo — Previtali cav. Stefano, caposez. di rag. di prima classe nel ministero di grazia e giustizia, è nominato capo rag. nel ministero stesso — Di Fratta cav. Pasquale, caposez. di carriera amministrativa, nominato referendario al Consiglio di Stato — Onnis comm. Efisio, proc. gen. presso la Corte d'app. di Cagliari, è nominato primo presid. della Corte stessa — Guagno cav. Antonio, sost. proc. gen. presso la Corte di cassaz. di Torino, è nominato proc. gen. presso la Corte d'app. di Cagliari — Criscuolo comm. Federico, sost. proc. gen. presso la Corte di cassaz. di Roma, è nominato proc. gen. presso la Corte d'app. di Catanzaro.

Allocchio Enrico, vicepresid. del trib. di Genova, nominato consigl. della Corte d'Appello di Aquila, dove non ha ancora assunto le funzioni, è destinato alla Corte d'appello di Lucca — Palladini Diocleziano, presid. del trib. di Cremona, è nominato consigl. della Corte d'appello di Aquila — Ciamarra Nicola, sostit. proc. del Re presso il trib. di Frosinone, è nominato proc. del Re presso il trib. di Rossano — Ponticaccia cav. Giusto, consigl. della Corte d'appello di Roma, è nominato presid. di sezione della Corte d'appello di Genova — Mazza cav. Enrico, sostit. proc. gen. presso la sezione di Corte d'appello in Modena, è nominato sostit. proc. gen. presso la Corte di cassazione di Torino — Tofano cav. Eugenio, sostit. proc. gen. presso la Corte d'appello di Roma, è nominato sostit. proc. gen. presso la Corte di cassazione di Roma — Zaudrino cav. Silvio, consigl. della Corte d'appello di Firenze, è tramutato a Roma — Cicori Ermanno, consigl. della Corte d'appello di Venezia, è tramutato a Firenze — Cuppini Eugenio, consigl. della Corte d'appello di Catania, è tramutato a Bologna — Sartana Giovanni, consigl. della Corte d'appello di Cagliari, è tramutato a Catania — Grillo cav. Crescenzo, proc. del Re presso il trib. di Genova, è nominato consigl. della Corte d'appello di Genova — Menichini cav. Carlo, proc. del Re presso il trib. di Perugia, è nominato consigl. della sezione di Corte d'appello in Perugia.

Venezia, 18 marzo 1899.

Sig. cav. G. Coltelletti

Direttore Generale per l'Italia della *Mutual Life Ins. Co. Of. New York* Genova.

I sottoscritti eredi Bevilacqua, beneficiari della polizza N. 749,439 intestata al fu Luigi Bevilacqua, sentono il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti all'onorevole Compagnia, per la puntualità colla quale venne eseguito il pagamento della somma assicurata.

Ringraziano pure il rappresentante ed Ispettorato per il veneto Banco Carlo Vasco, dell'interesse e sollecito disbrigo addimostrato per la suddetta liquidazione.

Per gli Eredi Bevilacqua
Firmato: *Angelo Bevilacqua.*

COSE DI NAPOLI

Napoli, 22, ore 3,15 pom.

L'UNIVERSITA'

Il Consiglio accademico ha deliberato di riaprire gl'istituti universitari. Si crede quindi che dopo le vacanze pasquali saranno riprese le lezioni.

LA FRANA DI META — SEI MORTI

Verso le quattro pomeridiane di ieri una gran massa di tufo franò dalla montagna che prospetta la marina di Meta, paese presso Sorrento. Quivi a spese di quel comune si stava costruendo una via che dall'abitato conducesse al mare. A mezza costa s'erano fatti alti tagli nella roccia tufacea e si stava ancor lavorando quando precipitò il gran masso, che travolse sei operai.

Alle grida degli altri operai accorsero molte persone, tra cui il sindaco cav. Carbone, il sotto-prefetto di Castellamare cav. Taranto, il pretore, carabinieri e guardie. Tutti si adoperarono per salvare i sepolti.

Fu estratto per il primo un vecchio, Filippo Esposito: aveva riportato una tal violenta commozione cerebrale, che morì poco dopo. Fu di poi trovato un fanciullo, Filippo Aniello, orribilmente sfracellato. Più difficile fu il disseppellimento degli altri quattro, Mariano Lauro, Bartolomeo Maresca, Antonio Cuccaro e Aurelio Sirena. Ma dopo lungo lavoro tutti furono rinvenuti cadaveri informi.

L'ingegnere direttore dei lavori si è reso latitante. L'appaltatore aveva assicurato la vita dei sei operai, come stabilisce la nuova legge sugli infortuni.

Alla Camera francese

PARIGI, 22. — Appena aperta la Camera, il deputato Lasies domanda d'interpellare il governo sulle calunnie di alcuni agenti all'estero contro l'ex-ambasciatore russo De Morhenheim a proposito dell'affare Dreyfus.

Il presidente del Consiglio Dupuy, risponde che di Morhenheim ha smentito quelle voci con indignazione e disprezzo, tuttavia egli protesta ugualmente contro odiose calunnie che disonorerebbero la stampa, qualora fossero ripetute.

L'ex-ambasciatore russo di Mohrenheim ha diritto alla simpatia della Francia; egli rappresentò per lungo tempo la Russia a Parigi e contribuì potentemente alla conclusione dell'alleanza tra la Francia e la Russia. Nessuno dimenticherà i servigi da lui resi alla Francia. (Applausi).

Lasies dichiara che di fronte a queste dichiarazioni del presidente del Consiglio ritira la sua interpellanza.

Rouanet presenta quindi un'interpellanza sulle mène contro i proletarii ebrei in Algeri.

L'interpellanza Rouanet è rinviata a dopo le vacanze di Pasqua.

La querela di Cristiano Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 5,20 pom. — *(Jacopo).* Il tribunale si è dichiarato incompetente a statuire riguardo alla querela sporta da Cristiano Esterhazy contro lo zio, condannando Cristiano alle spese.

Cristiano porterà l'affare in Assise.

Il massacro di una carovana

ALGERI, 22. — *(A. S.)* Si annunzia con riserva, che i Tuaregs attaccarono presso Air una carovana europea, che si suppone sia la missione Foureau.

I Tuaregs furono respinti, ma la carovana perdette una parte del suo materiale ed ebbe cento morti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi le nostre Borse hanno avuto fin dall'esordio un miglioramento che, per alcuni valori, è stato anche abbastanza sensibile. Contemporaneamente, la Borsa di Parigi ha esordito in ripresa per la nostra Rendita, e questa buona tendenza si è venuta accentuando fino in chiusura, che si è fatta al massimo prezzo di 95.25, mentre l'apertura era stata di 94.95. In Italia la Rendita ha fatto da 101.90 a 102.10. Il cambio debole: Parigi 107.70. Londra 27.16. Berlino 132.20.

Ecco i corsi di chiusura dei valori: Banca d'Italia 1025. Credito italiano 680 dopo aver fatto 670. Banca commerciale 795. Banca generale 100. Banca Roma 160. Istituto fondiario 531. Meridionali 764. Mediterranee 592. Navigazione 473. Raffinerie 453. Società italiana zuccheri 343. Acciaierie 1150 dopo essere discese stamane a Milano a 1065. Condotte in rapida ripresa, esordite a 295, si elevano fino a 315 e chiudono a 312. Metallurgiche 223. Ferriere 190. Gaz 825. Carburo 680. Marcia 1230. Omnibus 423. Officine meccaniche 135. Concimi 120. Molini 110. Venete 118. Immobiliari 240. Risanamento 35.

Ore 6 pom. — Rendita da 102,27 a 102,25 — Condotte da 316 a 317 — Ferriere da 194 a 191 — Molini 111 danaro — Credito 684.

Parigi, 22 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 35
» 3 % perp.	»	102 25	102 30
» 3 1/2	»	103 65	103 65
Rendita italiana 5 %	»	94 95	95 25
Nuovi Consolid. 2 % %	»	— —	110 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 70	22 90
Banca di Parigi	»	998 —	1007 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	58 35	58 65
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	567 —
Azioni Suez	»	— —	3710 —
Meridionali a termine	»	— —	712 —
Rendita Portoghese	»	27 10	27 10
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	4060 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 23 marzo 1899)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.71

Mercato di Roma — Grano tenero provinciale romana prima qualità L. 24.50; seconda 24; granoni 15 a 16.50 secondo provenienza e merito.

Farine marca 00 L. 39.50 a 40; 0 38 a 38.50; 1 36.50 a 37; B 35.50 a 36; C 34 a 34.50; D 32 a 32.50.

Buoi e vacche nazionali da strame L. 105 a 125; da erba 95 a 110; vitelli da latte 150 a 170; di campagna 120 a 150; abbacchi a tutta stagione 59; suini 90 a 108.

Burro dell'Agro romano L. 298; di Milano 278 a 288.

Uova L. 57.50 al mille; da scarto 52.

Olii sopraffini L. 125 a 130 all'ettolitro; fini 100 a 105; mercantili 90 a 100; da ardere 80 a 35.

Vini romani sul posto L. 25 a 32.50; Frascati 33 a 38; altri vini del Lazio 17.50 a 35; di Puglia 22 a 32; di Sicilia 23 a 26.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Il pingue maggiore tese le orecchie e si avvicinò rapidamente alla finestra.

In una *vittoria* tirata da un superbo tipo di trottatore normanno baio bruno, dal pelo lucente, dalle vene turgide di sangue sotto una pelle di finezza estrema, c'erano due persone: il conte d'Armel e Margai.

Tiennet Robin, sul serpe, guidava con destrezza magistrale.

— Ecco il vostro avversario di ritorno, — disse il maggiore al guascone. Spero di farvi diventare amici.

L'osservò un mezzo minuto attentamente e disse:

— Tutto va bene... Non sarà stato che un salasso igienico... Vi manderò un'infermiera.

La vecchia Maria Anna sedette al capezzale del ferito. Il suo volto rugoso sorrideva.

Nondimeno, se c'era essere al mondo che doveva odiare, questo era proprio colui, al capezzale del quale era andata a sedersi.

Ma l'odio non trovava terreno propizio in quella onesta e benevola natura.

Poichè lo scontro non era stato funesto a colui che chiamava famigliarmente il suo « figliuolo », la buona donna non vedeva più in questo ferito che uno sventurato, il quale aveva bisogno di soccorso.

E poi aveva una ragione di contentezza che la rendeva ancora più compassionevole.

Il conte Roberto d'Armel tornava da Parigi metamorfosato.

C'era in lui un focolare di gioia, che da molti anni gli era ignoto.

Tutte le cause di dolore, di lutto, di collera e di indignazione sparivano per lui di fronte a questo fatto capitale: aveva ritrovato sua figlia.

Possedeva finalmente quella Valentina che soltanto un caso aveva salvato dalla morte.

Il disastro che la cupidigia dei Brazey preparava al parente, che non aveva fatto loro che del bene, avrebbe potuto essere completo e non lo era stato.

Delle tre vittime che la loro ambizione aveva condannato al sacrificio, una sola aveva soccombuto.

Anche questo era certamente troppo, ed il conte ne provava un profondo dolore; ma gli restava sua figlia, mentre avrebbe potuto perdere anche questa.

Sicchè Maria Anna, mentre egli l'abbracciava con figliale tenerezza, gli aveva detto:

— Sei dunque felice, mio povero Roberto?

Ed egli aveva risposto:

— Lo vedi!

Da quanto tempo ella non aveva udito una parola così consolante!

Scorgendo il maggiore che gli veniva incontro, il conte chiese:

— Il vostro ferito?

— O io m'inganno a partito, o se la caverà.

— Ha la febbre?

— Leggerissima. E voi?

— Sto benissimo.

— Temevo l'effetto di questo viaggio. Siete stato imprudente.

— Bah!... Avevo ben altro per il capo!

La colazione fu animata dalla presenza del maggiore Labrousse.

Il conte gli voleva bene ed il maggiore amava il conte, che aveva per lui ogni specie di attenzioni.

Non c'era mezzo di annoiarsi un minuto, con un convitato sempre di buon umore.

Al caffè, mentre stavano loro due soli, il conte disse al maggiore:

— Siete mio amico, dottore?

— E me ne vanto.

— Voglio mettere questa amicizia alla prova.

— In che modo?

— Chiedendovi un consiglio.

— Grave?

— Vedrete.

Il conte suonò.

— Pregate Tiennet di venire, — ordinò.

L'ex-dragone venne.

Il conte gli indicò un posto a tavola, congedò i servi, si assicurò che le porte fossero chiuse e disse:

— Adesso che siamo al completo, comincia il consulto.

Tiennet Robin non dimenticava mai le precauzioni salutari.

Si versò una tazza dell'eccellente moka contenuto in un caffettiera di argento dorato, l'inaffiò largamente di *cognac* e di *rhum* e degustò lentamente questa miscela.

Le circostanze più drammatiche non alteravano la fermezza e la serenità della sua anima. Del resto anch'egli provava un vero contento intimo.

Dopo il misterioso fatto della Certosa de' Mori, non aspirava che ad una soluzione la quale potesse restituire la quiete al camerata d'infanzia, per il quale sentiva amicizia tanto più viva quanto più comprendeva che era infelice, ed al quale andava debitore in sostanza di una esistenza invidiabile ed una felicità turbata solamente dalla vista di dolori che non poteva consolare.

Ora, Tiennet Robin comprendeva che la soluzione era prossima e se ne compiaceva.

Il conte guardò il maggiore Labrousse che aspettava le sue confidenze, col torso in avanti, gli occhi sgranati, con le grosse mani sotto il mento.

E facendo uno sforzo su sè stesso, disse:

— Furono commessi grandi delitti.

— E uno dei colpevoli è qui, — concluse il maggiore.

Il conte osservò:

— Costui non è che una comparsa.

— Ed è punito abbastanza. E gli altri?

— Sono nella mia famiglia.

— Margai aveva ragione, — osservò Tiennet... Il signor de Brazey?

— E' vero... ma questi delitti non li conoscete... Bisogna che li spieghi, sopratutto a voi, maggiore, che ignorate la mia deplorevole storia.

Narrò in poche parole la sua relazione con la moglie del comandante de la Brede, la loro tragica avventura e la fuga di Lorenza.

— Tiennet sa quali sforzi ho fatto per ritrovarla, con sua figlia, — disse... — L'ho finalmente riveduta poche settimane fa.

— Dove?

— Nel paese dove l'ho conosciuta.

— Alla Certosa?

— Al cimitero, sulla tomba di suo marito.

Si voltò verso il suo antico compagno:

— Fu la notte che precedette il mio ritorno all'eremitaggio. Non mi era mai parsa tanto bella... L'ho tanto supplicata, che sono riuscito a commuoverla. Era sola; ed era venuta a piedi da un villaggio vicino ad Hyères. Ella acconsentì ad accettare l'ospitalità in quella casa ch'era la sua. La mattina dopo speravo di ritrovarla. Era scomparsa. La sua camera era come quando vi era entrata. N'era uscita di notte, lasciandomi una lettera per spiegarmi le cause di questa nuova fuga; ma ella mi aveva appreso almeno che aveva una figlia a nome Valentina. Che vi dirò? Malgrado il suo addio, malgrado la nostra separazione, malgrado tutto, nessuno poteva spezzare il legame che ci univa, nessuno poteva cambiare i miei sentimenti per lei... Oramai tutto è finito.

— E perchè è finito? — chiese il maggiore.

— Perchè fu assassinata.

Tiennet Robin si alzò, involontariamente, di botto, esclamando:

— Assassinata!

— Vilmente, di notte, in un agguato teso con infernale destrezza.

— Forse..., — volle obbiettare il maggiore.

— Non c'è più dubbio.

— E la fanciulla?

— Fu raccolta da una nobile famiglia che era riuscita, con non so quali mezzi, a scoprire la sua origine.

— Sempre il barone de Brazey, — ripetè l'ex-dragone, il quale pensò subito all'incognite dell'albergo delle Tre Isole, così ben descritto da Paolina. — Come mai non ci ho pensato prima?

— Aspetta, — soggiunse il conte, — quella nobile famiglia aveva anche saputo che la madre e la figlia stavano vicino ad Hyères, in una casa presa a fitto da esse da poche settimane. Valentina conta appena diciotto anni. Era senza esperienza e senza difesa. Quella nobile famiglia le offrì ospitalità in un castello della Turenna, dove sua madre doveva raggiungerla qualche giorno più tardi. Colà venne circondata da premure, ingannata da dimostrazioni di falsa amicizia e, senza pietà per la sua gioventù, venne lentamente avvelenata.